

AIUTACI  
A DIFFONDERE  
**BEAUTIFUL  
FREAKS**

SE QUESTA FANZINE TI È PIACIUTA, AIUTACI A TROVARE DEI NUOVI LETTORI  
NON BUTTARLA UNA VOLTA FINITA DI LEGGERE MA REGALALA AD UN AMICO, AD  
UN CONOSCENTE O ABBANDONALA IN BELLA VISTA SU QUALCHE PANCHINA O DOVE  
TI PARI!  
SE L'HAI LETTA E NON TI È PIACIUTA ANZICHÈ ACCARTOCCIARLA, REGALALA  
A QUALCUN ALTRO. DALLE UNA SECONDA POSSIBILITÀ! OPPURE SE LA VUOI  
CONSERVARE, PRENDINE DUECOPIE, UNA PER TE E UNA DA DISTRIBUIRE OPPURE  
FANNE TU STESSO UNA COPIA. AIUTACI CON BEAUTIFUL FREAKS CROSSING.

# BEAUTIFUL FREAKS

NUMERO 33 | INVERNO 2009 | COPIA GRATUITA | [WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG)



Interviste EL TOPO PANE Recensioni ACTING OUT AIM ADA-NUKI APUAMATER ARBE  
GARBE ATMAN BLACK EYED DOG BLESSED CHILD OPERA CIRCOLO VIZIOSO CISCO  
DINAMO DIRTY SANCHEZ DIVERTING DUO DUDLEY CORPORATION EL CIJO EMBLEMA  
ENTROPY ESTERINA FOMENA GHOSTCHILDREN GIANNIES GLI ILLUMINATI  
GRENOUILLE HONKEYFINGER I'M FROM BARCELONA INKARAKUA INSEEDIA IO  
MONADE STANCA JESUS FRANCO AND THE DROGAS JET SET ROGER JEWEL FOR A  
CARIBOU JONQUIL KISS ME EMILY KOBAYASHI LA GUERRA DELLE FORMICHE  
LAZYBUMS LES SPRITZ LILIES ON MARS LILI BURLERO LONELY GHOSTS LOVE BOAT  
MANOUK MASSIMO BUBOLA METHEL&LORD MY OWN PARASITE MYSTERY GIRLS  
NEURASTENIA ONSETCOLD PRIMARY5 PSICOSUONO RECS OF THE FLESH RIAFFIORA  
RICATTI ACUSTICI S.POLLUTION SANTO BARBARO SAVALAS SENSE OF AKASHA  
SHADOW LINE SHOTS IN THE DARK SINTOMI DI GIOIA STIV SUPERPARTNER TEDESKO  
THE GO TONINO CAROTONE TONY BORLOTTI TONY FORMICHELLA TOP 44 TOXIC TUNA  
TRAIN DE VIE TWO LEFT SHOES VALIUM DOLL WHITE PULP XILEMA ZABRISKY  
Libri/Racconti/Articoli MARCO PALLADINI ALESSANDRO GALOSI GIANNI OTTONE  
SILVIA BOVE SACHA BIAZZO TOMMASO CHIMENTI PIETRO PANCAMO MARCO DELIRI E'  
UNA QUESTIONE DI QUALITÀ' Rubriche CHI L'HA VISTI? 33 GIRI DI PIACERE  
MAG&ZINES DEEJAYRAMA



## editoriale

All'alba del suo ottavo anno Beautiful Freaks in carta ed ossa, goes to Luxemburg. Dal 13 al 15 marzo, saremo infatti in veste di media partner a Colophon2009 il simposio internazionale dedicato al mondo dei magazine indipendenti. Tutte le informazioni le trovate nelle prossime pagine, sul nostro sito e qui [www.colophon2009.com](http://www.colophon2009.com).

Nel pentolone di BF, sono in cottura diverse novità, di cui avrete presto notizie...per ora eccovi servito il numero 33 ricco di spunti e segnalazioni. Seguirà a breve, più o meno ancora un mese di attesa, il sesto volume di "Hits Of The Freaks" la nostra compilation, come al solito gratuitamente scaricabile dal sito.

E proprio il sito è in fase di cambiamento. Nuova grafica sul web (dopo la svolta cartacea di quattro anni fa) e anche nuova veste 'istituzionale' di BF, con la nascita di un'associazione con la quale far prendere vita a diversi progetti, tutti in progress.

Nel frattempo vi auguriamo buona lettura con la promessa di rivederci fra tre mesi, eccezionalmente per i "lavori" di cui sopra, solo sul web e dopo l'estate nuovamente nella doppia veste digitale e cartacea!

Stay freaks!!!  
La Redazione di B

# BF<sup>°33</sup>

FANZINE TRIMESTRALE

**THE BOSS**

Alessandro Pollastrini  
redazionebf@gmail.com | +39 347 7363189

**THE GIGGLES**

Manuela Contino | manuelacontino@gmail.com  
Alessia De Luca | lessia.deluca@gmail.com

**PROGETTO GRAFICO**

www.andreabennati.com  
www.myspace.com/skizzotronic

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:**

Tommaso Floris, Tum, Quincy, Enrico Pietrangeli, Mazzinga M., Phyxius,  
Filippo Di Caprio, Gianni Romano, Arturo Bandini, Lorenzo Briotti, Sacha  
Biazzo, Tommaso Chimenti, Pietro Pancamo, Marco Deliri, Valeriol,  
Fiamma Franchi

**Se Volete Inviarci Del Materiale:**

Beautiful Freaks C/o  
Alessandro Pollastrini  
Via Firenzuola 32 | Roma | 00148 | Italia  
www.beautifulfreaks.org  
www.myspace.com/beautifulfreaksmagazine



# DARKSTAR

POP / ROCK / JAZZ / NEW WAVE / WORLD MUSIC

VASTISSIMO CATALOGO CD E VINILE  
RARITÀ E FUORI CATALOGO  
COMPRAVENDITA CD E LP USATI.

DARKSTAR00@DARKSTARMUSIC.191.it  
Via Attilio Ambrosini, 74  
Zona EUR - MONTAGNOLA (fiera di Roma)  
Tel. 06.5407836

“10% di sconto  
per i lettori di  
Beautiful Freaks”



Under the Patronage of the City of Luxembourg and of Luxembourg's Minister for Communications.  
With the kind support of the Ministry of the Economy & Foreign Trade and the Ministry of Tourism.





# El Topo

*"Adriano Lanzi e Omar Sodano, strumentisti, stilisti del suono, artisti con la patente, filano pazientemente tessuti post, dilaniando la propria concezione d'arte e rendendola manipolabile alle collaborazioni strumentali più eterogenee. L'ensemble traccia una rotta avanti, mescolando le atmosfere cupe del dub a passaggi solari di exotica sixties, il tutto eseguito con la pura maestria standard Jazz". Così sul numero 31 di BF si esprimeva il buon Tum e le sue parole ci hanno incuriosito e stimolato al punto di voler approfondire la conoscenza del progetto El Topo. Di seguito l'intervista avuta con Adriano Lanzi.*

## Brevemente, ti va di raccontarci la storia del progetto El Topo?

El Topo è una deriva, una specie di germinazione del duo che costituimmo Omar Sodano ed io anni fa (tra l'altro pubblicando un album su Klangbad, etichetta tedesca gestita dal tastierista dei Faust) e allo stesso tempo è il superamento di quel duo, per assecondare tutta la voglia di jazzrock e di ricchezza timbrica, di pienezza quasi orchestrale, che senza l'apporto dei nuovi membri Andrea Biondi (vibrafono e percussioni) e Francesco Mendolia (batteria) non sarebbe stata possibile. Abbiamo trovato l'etichetta discografica più interessante, tra quelle a loro volta interessate a noi, nella belga OFF che ha stampato il nostro "Pigiama Psicottivo", tramite mspace, che a mio parere resta, nella babele grottesca del "social networking" virtuale, ancora la piattaforma più efficace per i musicisti.

**La vostra musica unisce rock, jazz, elettronica... le definizioni e le etichettature si sono sprecate... immagino che soprattutto per voi non abbia poi così importanza... ma se dovete usare parole e non note per esprimervi quali usereste?**

Per esperienza, ti dico che sono l'ultima persona a cui chiedere di definire la mia musica. E' vero che facciamo una musica strumentale che integra un arco di influenze molto ampio, cose molto diverse, elettronica, psichedelia, minimalismo. Però rockjazz ci può stare. Anche postrock, sebbene sia un'etichetta che detesto perché credo che non rappresenti nulla di preciso...

## Quanto c'è di sperimentazione e improvvisazione nelle vostre canzoni?

C'è abbastanza di entrambi gli elementi. Componendo tendiamo sempre a lasciare il giusto spazio al

momento improvvisativo, sia in studio che sul palco. Però facciamo del nostro meglio perché "sperimentazione" non coincida con un fardello, con un peso e una difficoltà per l'ascolto. Molte volte si associa al termine sperimentazione il significato di "astrusità"; per noi significa semplicemente cercare qualche soluzione inedita, magari sfumata in un dettaglio dell'arrangiamento o della produzione, senza dimenticare la fruibilità. Con questo non vorrei dare l'impressione che la nostra musica sia una sorta di easy listening per musicofili, tutt'altro, ma non è nemmeno ascrivibile ai tanti parti in serie di musica scolasticamente indigesta e "sofferita", o difficile per partito preso, che viene - secondo me con una certa leggerezza - etichettata "experimental".

## Pensi che prima o poi inserirete dei testi all'interno delle vostre composizioni?

Io direi... perché no? Solo che non è semplicissimo, va pensata con attenzione. Chi ha sempre scritto musica strumentale non si improvvisa songwriter dall'oggi al domani. Però si possono trovare vari escamotage per avvicinarsi al mondo della canzone, e in generale, alla parola. Vedremo.

I vostri spettacoli dal vivo, all'elemento sonoro uniscono quello visivo. Com'è nato e come intendete continuare a sviluppare il sodalizio coi videoartisti Neumax?

Nel modo più naturale possibile, mi auguro. Neumax sono tre teste molto eclettiche, ciascuno di loro ha una sensibilità per l'immagine diversa, un po' come il rapporto con il suono è diverso per ciascun membro di El Topo. La collaborazione è nata un po' perché molti ci riconoscevano una qualità "cinematica", un po' visionaria della nostra musica, un po' perché proponendo musica strumentale e non canzoni, come dicevamo, la videoproiezione è un elemento di spettacolo in più.

## Quali sono i dischi che ti hanno spinto verso questo tipo di approccio sonoro?

Personalmente potrei dirti di molti dischi krautrock, i Faust, i Can, molto jazzrock inglese anni '70 (dai Nucleus ai Soft Machine) certa No Wave (i primissimi Lounge Lizards per esempio...), poi di alcuni dischi di musica etnica, africana soprattutto, scampoli di musica contemporanea, senza esagerare; ho sempre cercato di ascoltare di tutto. Ma tutti i membri di El Topo hanno gusti molto eclettici, e ascolti diversi alle spalle. Fissarsi su un settore è la morte.

## Qualche lavoro e/o gruppo che vorresti segnalare ai lettori di Beautiful Freaks?

In questi mesi, nonostante quello che ti ho appena detto, sto ascoltando poca musica altrui, sono molto concentrato su El Topo e sulla musica mia quindi mi manca il tempo. Però tra i dischi usciti da un anno a questa parte, per l'Italia mi piacciono l'ultimo lavoro di Giovanni Solima (We were trees), poi La Padrona del Giardino di Carlo Muratori, un cantautore siciliano particolare e intelligentissimo, e mi ha conquistato il lavoro che ha fatto il buon vecchio Eugenio Finardi sui pezzi del russo Vladimir Vissotsky.

## Progetti per il futuro?

E' un momento di grande fermento, arriveranno delle novità ma per il momento preferisco non dirti nulla. Restate sintonizzati...  
(a.p.)

Per saperne di più: [www.myspace.com/etopogroup](http://www.myspace.com/etopogroup) - [www.kickagency.com](http://www.kickagency.com)

**ky**  
keep it yours

[myspace.com/giulius](http://myspace.com/giulius)



# Pane

*Bentrovati. Claudio Orlandi, voce dei Pane, ci ha rilasciato questa piacevole intervista. Insieme a lui siamo andati a scrutare l'orizzonte di una band particolare e intima. Un progetto che tende verso linee melodiche e profonde, pronto per qualcosa in più.*

**I Pane sono una band, cinque musicisti, con un approccio alla musica intimo e poetico. Quando nasce il vostro progetto?**

Nei primi anni Novanta io e Maurizio (pianoforte) ci siamo incontrati e abbiamo inaugurato un'amicizia musicale, successivamente con Vito (chitarra) il gruppo ha preso una forma più definita e abbiamo iniziato a delineare i primi tratti distintivi del Pane: l'acustica, la centralità e il potenziale evocativo della parola, la musica come spazio scenico e sonoro ecc... Con l'entrata nel gruppo prima di Claudio Madaudo (flauto traverso) poi di Ivan (batteria) quei tratti hanno trovato modo di esaltarsi creando a loro volta nuovi possibili sviluppi per la musicalità del gruppo.

**"Tutta la Dolcezza ai Vermì", il vostro ultimo lavoro, sa di liriche ricercate, per nulla trite e scontate. Da dove prende il via la vostra musica "acustica da camera"?**

Da sempre affascinato dal potere evocativo delle parole, ne subisco il fascino e il ricatto. Le tratto con rispetto, non ne abuso, mi limito a tratteggiare dei labili confini che possono all'occorrenza farsi fossi insormontabili. La musica prende il via da piccole visioni, momenti, stati d'animo, riflessioni di gruppi sul vivere quotidiano...dal mondo che ci circonda.

**I Pane sembrano muoversi tra un certo cantautorato e la personale interpretazione dello stesso. Dov'è il compromesso?**

Siamo convinti che molta della nostra musica sia sinceramente influenzata dalla nostra memoria "storica" e "poetica", nonché dalla natura molto eterogenea dei bagagli musicali che ognuno di noi porta con sé. In ogni caso le nostre incursioni nella canzone d'autore e cantautorale hanno l'audacia e la pretesa di forzarne i "confini", per ridefinirli e allo stesso tempo confermarli.

**La vostra musica sa, appunto, di cantautorato italiano e i testi approdano a scritture migranti e a poeti unici della letteratura internazionale. E' così?**

Come detto la parola e le sue possibilità sono una parte importante del nostro lavoro. Se mi capita - e lo spero fortemente - di imbartermi in un testo che mi trafigge cerchiamo la via per dargli volume, farlo lievitare dalla carta e portarlo ad una nuova dimensione. Così è accaduto per Osip Mandelstam, Silvia Plath, Antonio Porta, Beckett, Camus... Non si tratta di musicare la parola scritta, come se si mettesse un tappeto sotto un bel tavolino o una copertina sopra al letto, si tratta di entrare nel sistema cromosomico del testo e da questo far emergere la sua stessa natura sonora, è un processo che non inventiamo noi, è già nel testo, a noi il

compito di rivelarlo per quello che è. Troppo presuntuoso?

**Cosa intendete esprimere nelle vostre composizioni musicali?**  
Una sintesi di armonia, bellezza e forza.

**Come si pone il Progetto Pane rispetto al pubblico e viceversa?**  
Con naturalezza.

**Cosa ne pensate di tutto il sistema musicale italiano? Dal M.E.I. a Sanremo, dai locali (in cui non è sempre facile suonare), ai musicisti, per finire con le case discografiche?**

Caro Emiliano un domandone... Tutto il sistema musicale italiano? Non lo conosco tutto e non mi interessa... Il MEI: è un luogo per incontrare amici e addetti ai lavori, presentare i propri progetti, nell'insieme una buona occasione di scambio promozionale. Sanremo: il modo più veloce per farsi ascoltare da milioni di persone. Siamo sempre nell'ambito della promozione, ed è naturale che sia gestito da chi si occupa di questo. I locali: ricordarsi sempre che i locali hanno una priorità: rimanere aperti. I musicisti: hanno un compito: saper suonare. Le case discografiche: ce ne sono poche, pochissime e sono disprezzate dagli emergenti fin quando non li prendono in considerazione. Le altre, le pseudo case discografiche sono nella migliore delle ipotesi delle agenzie che usano qualche contatto in cambio di denaro.

**Sembrare essere un progetto che lascia poco spazio al compromesso e nettamente diretto verso una meta ben definita. Dalla vostra musica trapela una sicurezza nell'espressività. Dove andate?**

Dove ci portano le nostre gambe. Fin'ora abbiamo sempre seguito il nostro istinto musicale, cercando di evitare le inutili pozzanghere, le paludi e tutto ciò che sapesse di posticcio o cartonato accettando il rischio di rimanere fuori da certi giri... speriamo di continuare per questa via.

**Qual è la canzone dei Pane che vi rappresenta di più e... quella, di un altro autore, che avreste voluto scrivere voi?**

Alcuni brani sono stati molto significativi in certi momenti del passato, penso a Termini Haus presente nel disco "Pane" del 2003. Al momento "Testamento" è un brano che riteniamo davvero ben riuscito. Personalmente considero "Annarella" dei CSI uno dei migliori brani scritti in Italia negli ultimi decenni, un testo straordinario...

**Dove ci incontreremo prossimamente?**

Spero per strada...gli incontri casuali sono sempre i migliori. In concerto saremo alla Locanda Atlantide di Roma giovedì 19 febbraio, il 4 aprile a LoopCaffè di Perugia e il 18 aprile al Matera Off di Parma. (Emiliano De Carolis)

Per saperne di più: [www.myspace.com/progettopena](http://www.myspace.com/progettopena) - [www.progettopena.org](http://www.progettopena.org)



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

## HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM  
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL  
MARTA COLLIKA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY  
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su [www.beautifulfreaks.org](http://www.beautifulfreaks.org)



## Acting Out

s/t

Gli ACTING OUT sono quattro ragazzi di Sassari che suonano hardcore melodico in lingua italiana. Per me è il miglior brano: canzone con una buona sezione ritmica e un ritornello che torna sempre in mente già dai primi ascolti. Al massimo sono altri tre i brani che si evidenziano positivamente: Strumentale, Canzone Speciale e Non Ha Senso Senza Te. La grossa pecca di questa demo è che le altre sette canzoni non sono niente di che e sembrano da riempimento, ad eccezione forse di una divertente cover del cartone La sui monti con Annette. E' vero che al sud è impossibile emergere perché a cominciare dai locali c'è tabula rasa, però se si continua con testa dura la strada è quella giusta. Il consiglio è curare tutte le canzoni del nuovo lavoro anche se, a dir la verità, ci sono addirittura tante bands affermate che fanno qualche canzone buona e il resto giusto per riempire il disco.

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)  
Per contatti: [www.myspace.com/actingout1](http://www.myspace.com/actingout1)



## Acting Out

Se Fossi Come...

Tornano i sardi ACTING OUT col loro hardcore melodico, la cui maturazione è ormai completa. Dodici tracce da deliziare ogni fan degli Offspring o dei Millencolin. Si parte con ironia: Se Fossi Come Rambo è una presa in giro a tutti quegli esaltati militari megalomani. Quello Che Non Ho è la perla del demo, tiratissima e piena di nostalgia: "Vago nella notte disperato, penso che in questo mondo non ci sia posto per me, guardo il passato, non lo cancellerò mai, per il futuro prevedo solo guai... sono sicuro che se mi sveglierò tutto quel che ho perso nel nulla troverò, tentando di afferrare tutto quello che non ho". Ostaggio Di Me Stesso menziona la voglia di levarsi di dosso ossessioni che danno solo problemi. Quell'immagine e Solo Tu Potrai ricordano le storie d'amore passate e i rimpianti con voci molto emotive e piene di rimorsi. Spazio Blu racconta la gran voglia di scappare per andare su un nuovo mondo. Da sottolineare la rivisitazione di Non Ha Senso Senza Te in unplugged style con un arrangiamento più completo e maturo.

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)



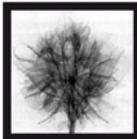
## Ada-Nuki

s/t (Whosbrain Records)

Giorgio Maniglia ci mette batteria e grida, Stefano Spataro aggiunge basso, effetti e voce. Il suono che ne scaturisce nasce da idee e approcci differenti che trovano però un punto d'incontro in nove brani dai tratti violenti e sperimentali che segnano, nel cd omonimo, il debutto ufficiale degli Ada-Nuki dopo due anni di intensa attività live. Un lavoro che mescola suoni, rumori e lingue. Soprattutto dove si utilizza il francese risulta molto interessante il bilanciarsi di una lingua e un cantato "dolce" in contrasto alla violenza e alla spigolosità del suono. Elettpunk? Forse, ma al di là delle inutili etichette un lavoro piuttosto convincente.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/adanuki](http://www.myspace.com/adanuki)



## Aim

Spirits of your tide (ViaAudioRecords)

Intimismo e atmosfere sospese, decadentismo post rock, suoni viscerali ma vitali al contempo. Così' sono gli AIM e così' è il loro Spirits of your tide, album che esplora e sperimenta le mille sfaccettature del suono lo fa da quelle più' ruvide a quelle più' ovattate, mettendone in risalto le affascinanti imperfezioni ma anche le strutture complesse. Una progressione incalzante all'animo noir, che fluttua e si evolve dalla traccia strumentale Talento, alla notevole Doran fino a esplodere nella grintosa Metal. Per gli Aim un album dai ricercati equilibri, un lavoro ben concepito che è segno di consapevolezza e padronanza dei propri mezzi.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.myspace.com/aimItaly](http://www.myspace.com/aimItaly)



## Apuamater

2076 Il ritorno di Tristo (Corasong)

Inizio subito da ciò che solitamente tengo per le fine, tirando le somme in anticipo. Ancora a caldo, cercando di afferrare quello che ha suscitato in me l'ascolto di questo disco. Sperimentale, eclettico, tradizionale, moderno. Leggendo queste parole forse lo stesso girerei alla larga. Eppure gli Apuamater sfornano un piccolo gioiello, fatto di musica popolare, etnici di etnie lontane e contaminazioni elettroniche. È il cyber folk di cui sono profeti. E mentre cerco di seguire il ritmo e tento di acchiapparne il filo prima che questo cambi, rimango ad ascoltare le loro storie come un bambino molto curioso, e mi sembra di sentire il Lindo Ferretti dei tempi d'oro dialogare con Battiato. Io faccio ripartire il cd e vi invito a cercarli.

(Arturo Bandini)  
Per contatti: [www.myspace.com/apuamater](http://www.myspace.com/apuamater)



## Arbe Garbe

Bek (Musiche Furtive Records)

Gli Arbe Garbe sono attivi dal 1994. Sono la più importante folk band friulana. I loro testi, infatti, sono scritti nella loro lingua nata, oltre ad episodi in benenciano (lingua della minoranza slovena del Friuli orientale), spagnolo e italiano. Questo rende la comprensione delle parole impossibile per me. A salvarmi è il package del disco, dove v'è la traduzione. Parole folk, ironiche e scanzolate che rendono il tutto altamente poetico. I suoni potrebbero essere etichettati in mille modi diversi, ma possiamo facilmente descriverla come pura musica popolare sporcata dal punk. Un album difficile, perché assolutamente anti-commerciale. Ma perfetto per chi ama il genere.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.myspace.com/arbegarbe](http://www.myspace.com/arbegarbe)



## Atman

Stiamo Uccidendo Le Nostre Anime

(Sardanapala Records)

I cinque brani presenti nell'EP della band toscana, sono piacevolmente energetiche e melodiche. Un buon prodotto, che riesce a sorprende positivamente. Foo Fighters, Placebo, Verdena e Marlene Kuntz le prime band da usare per un possibile paragone, anche se il tutto riesce a non cadere nella trappola della "fotocopia" di queste band. "Oggi sono ancora perso" e "Stiamo uccidendo le nostre anime" sono le tracce più riuscite, potenziali hit radiofoniche che potrebbero tranquillamente scalzare band come Negramaro e affini nel panorama pop-rock italiano. Una bella realtà quella degli Atman, che merita più visibilità.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.atmanrock.com/](http://www.atmanrock.com/)

**WWW.POGOPOP.IT**  
**ROCK'N'ROLLRADIO** PUNKROCK | ASTROSURF  
**RADIOCITTAPERTA** 88.9 NEWWAVE | STONER | INDIE  
**10:00 > 21:00** DOMENICA



**Av.Vv.**

The Explosion Of Punk Vol.3  
 "THE EXPLOSION OF PUNK vol.3" è la terza compilation della PECCI RECORDS che contiene le eccellenti realtà Ska/Punk/Hc italiane con un doppio cd di 58 songs: i WHY NOT LOSER e gli A.F.P.S. trascinano con maestria nell'Hc melodico, gli STORM OF DAMNATION manifestano con tanta grinta la loro denuncia sul G8, gli ex Peter Punk si dividono in due sfornando ottimi gruppi come SCACCIAPENSIERI e CATTIVE ABITUDINI, le PORNO RIVISTE che quando canta Dani sono uno spettacolo, i maestri dell'O'KLASSE KRIMINALE contro il Berlusconi, RABBIA REPRESSA e DURACEL appassionano con le loro storie d'amore, le CELLULITE STAR fanno tornare in mente le grandi L7, arricchiscono il cd il leggendario ALBERTO CAMERINI&200 BULLETS e gli esperti GERSON e MARSH MALLOWES. Grandi scoperte sono PUNKOLOLLO, THE SAME OLD STORY, AIRBAG, M.K. ULTRA, SMELLOWS, AGABUS, KOLOKADOS e MUTTLEY. Eccelsa raccolta!

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)  
 Per contatti: www.myspace.com/peccirecords



**Black Eyed Dog**

Rhainuladeda (Songs to Sissy) (Ghost Records)  
 Composizioni per Sissy. Dieci composizioni per aprire le porte dell'altrui percezione a un mondo poetico crepitante, abissale, annessato, interiorizzato a tal punto che l'estrazione stessa delle emozioni si muta in prodigio. Dieci affondi nel buio pesto del percepire. Fabio Parrinello, aka Black Eyed Dog ritorna in scena con questo nuovo disco, senza variare il tema amoroso che l'aveva reso noto ai più: la similitudine con Drake, per ululati e fingerpicking sentimentali. Che il ragazzo canti con autenticità, lo si percepisce dall'odore dolcissimo da Roses (prima traccia), fuori ricami di spine vocali... destinati ad appassire nel giardino incurato di Waits, lo stesso sentore ti si cala nuovamente sulla pelle con il banjo marcificato di "Honeysuckle Gal", punteggiata da un clarinetto sublimante. Alla prova del fuoco "Bullet Proof", l'autore risponde sdoppiando la propria natura e mettendo a nudo le colonne d'Ercole che reggono tutto l'impianto-disco. Da un lato il peccatore viscido che innesta nell'ascolto l'incubo tormentato "Join the parade! Let's march this way! All the way down to the field of Joy...Angels of Death/Sister Suicide/ Get off my case! / 'm fine this way", ma quando il mondo si muta in un pozzo scuro senza uscita, ecco che l'autore cala una fune di salvezza "Here's a remedy, I know a remedy... (etc etc)". Black Eyed Dog, sceglie di muoversi sul palco di una Burlesque fuori dal tempo, in cui piazza sé stesso come protagonista assoluto in balla delle proprie pulsioni amorose, senza remore, senza ritengo, fronteggia nudo la massa critica. Innesta incubi e rivela oniriche soluzioni... si morde la coda.

(Tum)  
 Per contatti: www.myspace.com/mybandsnameisblackeydog



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS  
**HITS OF THE FREAKS VOL. IV**

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG  
 ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY  
 COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO  
 MATTA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS  
 ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN  
 TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su [www.beautifulfreaks.org](http://www.beautifulfreaks.org)



**Blessed Child Opera**

Soldiers and faith (Seahorse Recordings)

Un disco che parla in modo sommesso ma solido e deciso. Fin dalle prime note cullanti e senza sbavature, intense e senza melassa. Soldiers and faith, somiglia alle giornate uggiose segnate dalla malinconia ma non dalla tristezza. I Blessed Child Opera alla quarta prova realizzano un album da band "risolta". Negli undici brani si intrecciano umori diversi: dalle riflessive atmosfere dark wave, alle armoniose ballate, fino ad arrivare al fervore ed ai ritmi incalzanti del rock e della psichedelia. Con guizzi di genio musicale e una straordinaria sensibilità, i Blessed Child Opera ci proiettano nel loro personalissimo universo musicale, fatto di luci fredde e luci calde, inquietudini e tranquillità, regalandonci momenti di poesia ipnotica e trascinante.

(Manuela Contino)  
 Per contatti: www.blessechildopera.com



**Circolo vizioso**

Ombre (Autoprodotto)

Fanno quasi tenerezza i Circolo Vizioso. Sarebbe sin troppo facile accusarli di soffermarsi su un genere, il grunge che dato il meglio di sé parecchi anni fa ormai, e che non saranno certo un violino e i rimandi western a renderli più piacevoli e originali, sarebbe crudele ironizzare su una voce che viene fuori a stento e sul suono delle chitarre che tanto ricorda le prime pompose distorsioni in cui si avventurano i chitarristi in erba. Perché propria questa vocina intimida strozzata, che sussurra malinconici testi, fa nascere il sospetto che i nostri ragazzi sono affetti da una depressione tardo-adolescenziale, di verdiana memoria, che fatica scomparire. Non è su queste pagine che i Circolo Vizioso verranno derisi e lapidati.

(Gianni Romano - gianniromano@emai.it)  
 Per contatti: www.myspace.com/circolovizioso



**Ciscol**

Il Mulo (UPR)

Secondo lavoro solista dopo la fuoriuscita dal Modena City Ramblers per Ciscol. Dodici tracce sicuramente più riuscite di quelle del lavoro precedente dove la vena a volte un po' troppo malinconica ha lasciato spazio al mulo e alla sua felice testardaggine nel cercare la propria strada nella vita e nella musica. I brani racchiusi nel cd, e anche nel dvd allegato, sono frutto delle esperienze e dei suoni raccolti nei viaggi in Romania e in Tanzania e nei campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. L'album scorre via piacevolmente, il vocione di Ciscol si presenta in gran forma e il risultato di divertire e far riflettere allo stesso tempo sembra essere centrato ottimamente. L'istinto e la tenacia del mulo fortunatamente non fanno cedere il Nostro alla facile tentazione della superficialità dell'immagine ma lo fanno invece proseguire nella ricerca di motivi di interesse e di impegno da trasformare in musica e stimoli per tutti gli ascoltatori. Multumesc (molte grazie in rumeno) Ciscol!  
 (a.p.)

**ATTENZIONE**  
**AVETE PERSO QUALCHE**  
**NUMERO DI BEAUTIFUL**  
**FREAKS E NON SAPETE**  
**COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF!  
[WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG)





## Dinamo

Intorno E' Buio (Produzioni Rock Italiane)

Dopo tre promozioni i Dinamo arrivano alla realizzazione dell'esordio ufficiale sulla lunga distanza. I tredici brani che compongono questo "Intorno è buio" propongono una band dedita ad un rock in italiano diretto e senza troppi fronzoli. Un cd che però scorre via veloce senza particolari sussulti da parte dell'ascoltatore. Dove le atmosfere si fanno più tirate, rispetto alle ballate e a brani fin troppo "classici", i Dinamo sembrano avere qualche cartuccia in più da sparare, ma nonostante questo il disco, pur se ben prodotto e suonato, non convince appieno. Aspettiamo la band con una prova più personale ed "aggressiva".

(a.p.)

Per contatti: [www.dinamoband.com](http://www.dinamoband.com)



## Dirty Sanchez

Subtitles For The Blind (Lamariannarecords)

Nove tracce strumentali per questo bel disco dei Dirty Sanchez, quartetto che si diverte con chitarra, basso, batteria, violino e piano ad allineare brani che ci cullano in melodie sognanti ed evocative senza mai pronunciare una parola ma lasciandoci dire tutto alle note sprigionate dai loro strumenti. Un lavoro che non presenta sicuramente una band innovativa, ma indubbiamente un gruppo che fa sua la lezione di gente come "Sigur Ros", "Godspeed You! Black Emperor" e "Mogwai" e che sa rielaborare quanto appreso in una miscela di suoni e sensazioni che su disco, e presumiamo anche dal vivo, sanno davvero raggiungere il cuore dell'ascoltatore.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/dirtysanchez01](http://www.myspace.com/dirtysanchez01)



## Diverting Duo

Low Bunnies (Demo)

La Sardegna, in particolare Cagliari e provincia, insiste nel sottolinearlo, è sempre più protagonista nel mondo della musica indipendente, della buona musica. Ecco un duo che farà parlare molto di sé. I Diverting Duo sono una ragazza e un ragazzo e hanno registrato, già da alcuni mesi, una demo da capogiro. Melodie rarefatte che si cristallizzano in gemme preziose: Agalnst Electricity, Bunnies, e la ipnotizzante Recipe, super singolare in bilico tra sonorità velvettiane e altre più indie con sede in Canada e in Svezia. Handsome Furs, Caribou, Wolf Parade. Quello dei Diverting però è un pop meno elettrico, più nudo, spoglio come gli alberi in autunno. E ancora la melancolica We Were Dreamers e la sognante Jelly Green in chiusura. Questo duo di Cagliari lascia il segno di una scottatura con solo otto brani, nostalgici, onirici, incantatori.

(Tommaso Floris)

Per contatti: [www.myspace.com/divertingduo](http://www.myspace.com/divertingduo)



## Dudley Corporation

Year Of The Husband (Absolutely Kosher)

Sono tre ex-ragazzi, annoiati, scazzati, schitarrosi. Mark, Joss e quel Dudley, capostipite della Corporation che da nome alla band. Arrivano da San Diego e sono decisamente troppo avanti con gli anni per sospirare come i Sornone Still Loves You. Decidono dunque nella californiana turnefatta dalle glorie dei Fleetwood Mac e si incastrano nel bassopiano melmoso del pop-rock alla Muse. Il disco inizia proprio con una "The Lens Begins" che pare proprio uscire dal repertorio di Bellamy e soci. L'album si pone in modo assai dislessico, con una mano "The Lens Begins", "Leave a Last Kiss" mena cazzate noise frullati a 300 all'ora, con l'altra si struccia violentemente con vocine in falsetto e chitarre arpeggiate "We angled our Shadows" e "Fools". Ed è la traccia 4 la svolta semantica di questo disco: "Step Out" il passo più lungo della gamba, e ripiombano nella fanghiglia della distorsione facile, un gioco che manda a monte le costruzioni melodiche e stordisce con innocui rumori fuori contesto. Aimè. Spiace molto contraddire Hot Press, che aveva definito il precedente lavoro come il miglior disco al 59th posto della storia del rock. Una menzogna che ha illuso quei bravi ragazzi della Absolutely Kosher. Qui abbiamo tra le mani... qualcosa di prescindibile.

(Tum)



## El Cijo

Bonjour My Love (Still Fizzy)

¡Esto es folk! No, non è solo folk. E no, gli El Cijo non sono spagnoli. Sono sei musicisti di Ancona, e il loro nome in dialetto anconetano significa "ciglio". Un disco che riprende la radice folk e country statunitense e la mescola con i più contemporanei suoni di quel cantautorato blues psichedelico che vedono Devendra Banhart come esempio più lampante. Il disco è stato masterizzato a Memphis, e dal Tennessee si porta dietro tutta quella cattiveria, quella ruvidità tanto cara ai Dylan di Tombstone Blues. Immaginarsi a bordo di una vecchia Cadillac mentre si percorre l' Highway 61 (altro riferimento dylaniano) viene naturale ascoltando le 16 tracce dei nostri "cigliati" anconetani, che non disdegnano qualche contaminazione moderna e sintetica. Il disco, che pecca forse di ripetitività date le 16 tracce e il suono quasi sempre scandito da strumenti cordofoni, è un buon lavoro. Merita.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.elcijo.com](http://www.elcijo.com)



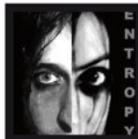
## Emblema

Su Marte (Audiofile)

Dopo il passo falso del precedente "Chi tocca i fili" gli Emblema ritornano con un disco che di restituisce una band nuovamente padrona dei propri mezzi. Le canzoni si muovono sempre su un canale pop/rock al quale è stato aggiunto un leggero touch metal per indurire dove necessario la struttura dei brani questa volta davvero ben amalgamati con la voce che sembra essere rientrata nei giusti registri che avevamo apprezzato quando gli Emblema ancora si chiamavano "L'essenza". Sicuramente non il lavoro dell'anno ma un onesto disco di rock ben realizzato, frutto anche dell'inevitabile passione che il quintetto riesce a trasmettere alle proprie composizioni. Speriamo sia l'inizio di un nuovo e fruttuoso percorso per la band romagnola.

(a.p.)

Per contatti: [www.emblema.name](http://www.emblema.name)



## Entropy

Ep

Il nome ENTROPY è stato scelto per il suo significato più profondo: "la misura del caos irreversibile nell'universo" emblematico perché qualsiasi azione avviene il caos aumenta inesorabilmente... questi ragazzi da cinque anni propongono un divino grunge Nirvana style. Il loro singolo Non Ho Nome è indubbiamente il brano più trascinante che sbalocce quanto meno te l'aspetti per ripartire ancora più agitante di prima: "Scappava di casa una notte d'inverno perché era convinta di star vivendo nell'inferno... non le faceva più paura il buio che la pervadeva, che la tratteneva da lanciarsi più nel vuoto...". Tranquillamente guardava la sua fine, soffrendo non riusciva a non sfuggire agli sguardi...". Piacevo Da Lassativi è puro grunge ruvido: un'esplosione di follia maniacale e voglia di devastare tutto! Un mix di sensazioni rende speciale Cellar Door: otto minuti tra agitazione, armonie, disperazione, stupore, afflizione, inquietudine... La perla del demo però è Come Sempre: arpeggio trasognante e voce incandescente sono l'arma vincente.

(PHYXIUS - [phyxiuscrow@libero.it](mailto:phyxiuscrow@libero.it))

Per contatti: [www.myspace.com/entropy9na](http://www.myspace.com/entropy9na)



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

## HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM  
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT HOTEL  
MARTA COLLIICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY  
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su [www.beautifulfreaks.org](http://www.beautifulfreaks.org)



### Esterina

Diferoidibotte (Nopop)

Dopo dodici anni di gavetta i toscani Esterina inaugurano il catalogo Nopop con una dozzina di brani di ottimo rock spiglioso e sporco ma con una forte anima cantautorale nei testi. La lingua italiana si mischia ad espressioni e umori propri della terra toscana e la calda voce di Fabio Angelici riveste di sincera credibilità le liriche volte ad una disanima del vecchio e del nuovo, del sapore antico e della veloce modernità. Le stesse trame sonore sono unione di strumenti più squisitamente rock con elementi classici e "campestri". Insomma un disco d'esordio che difficilmente passerà inosservato e la nostra speranza è che se le masse sono riuscite a perdersi appresso al Negroamaro potrebbero ora provare a redimersi con dosi massicce di Esterina...

(a.p.)

Per contatti: [www.esterina.it](http://www.esterina.it)



### Fonema

s/r

I FONEMA dimostrano di essere tra le migliori realtà underground con il loro rock italiano. Così per caso è il singolo perfetto: arrangiamenti divini e sorprendenti che passano da toni sussurrati e malinconici per poi sfociare in un chorus entusiasmante con una linea vocale penetrante che fa bollire il sangue nelle vene "...ma questa volta scappa via dalla tua stupida follia e a questa notte proverò a dare un senso oppure no...!". Ambiguità inizia con degli arpeggi trasognanti fino a sbalordire con improvvise esplosioni di rabbia che mettono in risalto il coinvolgente drummer e le melodie struggenti da estasi anche per via del testo spietato. Da sottolineare l'intenso basso mai scontato e la chitarra da brividi ispirata ai migliori Europe! L'unica è la ballad magistrale. Il vocalista brillante ha una sensibilità profonda nello scrivere poesie, tramutandole in melodie su parole che risaltano un gran tanto: "non c'è tempo per sognare, poco tempo per pensare ad un gioco che può farci male... tra delusioni e brividi esponi i miei limiti... giorni tristi ma maturi, sguardi spenti in mezzo ai muri, nostalgia di posti sconosciuti...". Questo è ciò che contraddistingue i FONEMA: ricercati, grintosi e avvincenti.

(PHYXIUS - [phyxiuscrow@libero.it](mailto:phyxiuscrow@libero.it))

Per contatti: [www.myspace.com/fonema](http://www.myspace.com/fonema)



### Ghostchildren

New Dehli Grand Hotel (Nagual Records)

Ritroviamo dopo un paio d'anni dal loro primo lavoro i romani Ghostchildren. Rispetto al lavoro precedente, a tratti troppo dispersivo, i Nostri sembrano aver trovato una matrice compositiva più chiara e definita guadagnando in enfasi sonora almeno in una buona metà del disco ma senza aver raggiunto ancora una piena maturità compositiva. Il dazio che pagano verso i massicci ascolti di Afterhours e soprattutto Mariene Kuntz risulta ancora piuttosto pesante e alla lunga il seppur valido richiamo risulta essere un peso nell'ascolto di questo cd. Insomma musicalmente parlando il gruppo non se la cava affatto male, anche se occorre ancora aggiungere una maggiore dose di personalità che si tramuterebbe in un piglio più aggressivo vuoi da un punto di vista squisitamente sonoro nonché nell'approccio al canto, vero tallone d'Achille dei Ghostchildren. Il passo in avanti rispetto al primo disco c'è stato ma il percorso di crescita non può sicuramente dirsi portato a termine.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/ghostchildrenofficial](http://www.myspace.com/ghostchildrenofficial)



### The Giannies

I Feel Alright (Autoprodotto)

Ingredienti per l'ascolto: prendete, in abbondante dose, il meglio del Rock & Roll anni '50. Aggiungete poi i powerchords e il galloping del Punk-Rock, le scale Blues e l'attitudine Rockabilly. Mixare bene il tutto. Eccovi serviti i Giannies. Come i Ramones, accomunati però dal nome di battesimo, questi quattro ragazzi di Santu Lussurgiu (OR) "rockeggiano" in modo superbo. Riescono a rendere piacevoli sonorità che non peccano certo di originalità, grazie ad un ottimo lavoro di arrangiamento dei brani e alla voce di Gianni C. Ideale per il genere. Preferibili i momenti più punk del disco, come la traccia di apertura "Jekilli" e "No", ma il miglior pezzo del disco, per energia e "grafio", è "F\*\*\*ed Up". Note perfette per un Happy Days targato 2000!

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.myspace.com/thegiannies](http://www.myspace.com/thegiannies)

### Gli illuminati

Prendi la Chitarra e Prega (Hitbit)

Correva l'anno 1966 quando, sotto l'ispirazione fulminante di Marcello Giombini, si tenne la prima "Messa dei giovani". L'evento fu organizzato all'interno di un'aula dell'Oratorio Secolare S. Filippo Neri di Roma. Il fenomeno generazionale del Beat fece impatto persino sulla Chiesa, questo per farvi capire quanto fosse pervasivo e straordinariamente totalizzante. Eccone una scheggia impazzita fuori dal tempo: il complesso degli Illuminati, capitanata dall'eccentrico Pierpaolo De Iulio e coadiuvata dalla presenza di Tiziano Tari, filologo di Beat Italiano. Puro frullato di Beat salvifico, 33 giri per riscoprire i gloriosi anni '60 italiani; quando i giovani sapevano ancora come divertirsi.

(Tum)

Per contatti: [www.myspace.com/complessoilluminati](http://www.myspace.com/complessoilluminati)



### Grenouille

Saltando Dentro Al Fuoco (Via Audio Records)

Sulle linee guida del grunge e del meglio dell'indie americano anni novanta, su tutti Nirvana, Pixies, Sonic Youth e Alice In Chains, i Grenouille cercano di dar vita ad un rock che sappia coniugare con la lingua italiana uno suono crudo e diretto per esplicitare il ritmo della città e del vissuto quotidiano dei suoi protagonisti più nascosti. Nascono così le tracce racchiuse in questo esordio che presenta una gruppo con le idee liriche e musicali ben definite ma con sicuri margini di miglioramento. I Grenouille risentono forse degli immediati accostamenti coi primi Mariene Kuntz ma se riuscissero a dare un tocco un po' più personale al loro lavoro allora difficilmente non sentiremo parlare di loro nell'immediato futuro.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/grenouillemusic](http://www.myspace.com/grenouillemusic)



### Honkeyfinger

Invocation Of The Demon Other (Hoarsel Records)

Non vi farà il solito elenco di blues man del passato. È solo odioso chiamarli blues man. Il londinese Honkeyfinger è uno che ha afferrato lo spirito di quei leggendari precursori che si dividevano in chi lo faceva in maniera rurale e chi urbana. Un rag campagnolo e uno metropolitano. Questi sono i dettagli, la sostanza era la stessa. Chitarra in braccio, piede a tenere il tempo, punk nell'animo e la banda è fatta. Honkey fa del primitivismo la sua peculiarità. Il blues strimpellato con mano pesante è la lingua con cui terrorizzare. Una lapsteel che lancia fulmini sonici e fuzati, pesanti e colmi di feedback e la sua armia. L'armonica non fa da contorno, ma è una valida alleata, protagonista anch'essa come in Parchman Farm, cover di Bukka White, o in True Believers, da puro delirio, e Boss Honky. E con Got This Rage, un devastante assalto atomico, che emerge l'honkey più oscuro. Il one man band sperimenta con Cobra e si libera di dosso della semplicistica definizione di blues punk o simile. Fine Things è un viaggio allucinato nel mezzo dei deserti di tutto il mondo. Margarine Man (Pt. 2) e Running on Empty sono un libero blues jazzato con cui gli aborigeni svolgono i loro rituali. Torna a incuterci timore Burning Skull Blues e Honkey ci abbandona nel vuoto con Subaquatic Homesick Blues. Il blues non è un semplice musicista che fa i suoi assoli di chitarra seduto su una sedia, è libera interpretazione con un quintale di angoscia e rabbia sulla schiena.

(Tommaso Fioris)

Per contatti: [www.honkeyfinger.com](http://www.honkeyfinger.com)



WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



## I'm from Barcelona

Who Killed Harry Houdini? (Mut)

Il protagonista di questa storia, tradotto da alcuni erroneamente con l'inopportuno termine "Hero", risponde al nome di Emanuel Lundgren. Alto, biondo, riciclione, a prima vista appare come un hard-rocker dei fiordi; ma dalle prime note di suo precedente disco aveva già esplicitato i suoi intenti. L'idea frizzante era quella di mettersi alla direzione di una specie di Zechino D'oro dell'indie-pop, bacchettando l'aria per rendere magia la banalità dei soliti 4 accordi del pop. La cosa bizzarra è che, "Let Me Introduce My Friends" (il precedente album), riuscì negli intenti e convinse persino la EMI al fatidico contratto. E così, Lundgren e i suoi 23 amici poli-etnici (tutti di stanza a Barcellona) dopo aver calcolato i pacchi di mezzo globo ed aver fatto capolino tra le righe della stampa che conta, approdano al secondo disco "Who Killed Harry Houdini?". La fatica per status quo in una carriera discografica. Un disco che ha tutte le carte in regola per essere la copia "presa male" del suo predecessore; un disco che sembra volerci propinare le canzoni più deprimenti tratte dalle session dell'esordio. A darci respiro, guarda caso il singolo "Paper Planes", una pop ballad sbarazzina con un crescendo al kevar (leggero e al contempo ad alta resistenza di ascolto). Ma ahimè... la struttura crolla se messa a confronto con i fantasmi di brani come "Chicken Pox" o "Collection of Stamps". Il colmo viene raggiunto con "Headphones", in cui Lundgren ricita senza vergogna gli stessi riff chitarra e le stesse maledette campanelle che l'hanno portato al famoso quarto d'ora di celebrità. Spingendosi negli abissi dell'ascolto, traspare un atteggiamento malinconico di fondo che dà una svolta alla vera sorpresa di questo disco. Brani come "Music Killed Me", "Gunhild" e "Little Ghost" ci fanno capire che la festa etnica di "Let me introduce..." si è protratta più del dovuto. Ci si sveglierà domani, con un forte mal di testa, disse il saggio. "E ora chi cazzo pulisce tutto sto casino?" rispose l'aprensivo.

(Tum)

Per contatti: [www.myspace.com/imfrombarcelona](http://www.myspace.com/imfrombarcelona)



## Inkaraku

s/ (Alkemist Fanatik)

Se dovessi commentare con poche parole questa secondo album degli Inkaraku, direi che l'ottimismo vola! Ironia a parte, il motivo è da ricercarsi negli 8 brani che compongono questo cd, i cui testi sprizzano pessimismo & fastidio da ogni poro. La band nasce a Cagliari all'inizio del 2000, e si dedica a tutto quel lavoro di "sgrossatura" tipico delle nuove formazioni: esibizioni, concerti, produzione delle prime canzoni, ecc. Nel 2002 esce l'album d'esordio "La giocata dell'odio". Nel frattempo vari cambi di formazione rallentano la produzione di nuovo disco. Il risultato che l'album che mi trovo a recensire uscirà a distanza di cinque anni dal primo. La musica proposta dagli Inkaraku è una sorta di hardcore moderno, con forti influenze di nu metal / crossover, il tutto cantato in italiano. Come accennato in apertura a farla da padrone, oltre ai riff incessanti ed al ritmo incalzante (ma tendente al monotono), ci sono i testi, in cui gli Inkaraku riversano tutte le loro angosce e la loro rabbia verso la società. A sottolineare il tutto ci pensa la voce del cantante, che alterna growl a screams in maniera cadenzata. Certo è che su tutto avverso questa visione così negativa della società e della vita in generale ci sarebbe poco da stare allegri. Non condividendo i testi dal punto di vista tecnico il lavoro è buono. Un piccolo appunto per quanto riguarda la copertina del cd: scegliere quei colori e quei caratteri e pretendere che si riesca a leggere anche solo il nome della band (per non parlare dei testi), è pura follia.

(Quincy)

Per contatti: [www.inkaraku.com](http://www.inkaraku.com)



## Io Monade Stanca

In The Thermi Table (Canalese Noise Records)

Questo disco del trio Io Monade Stanca mi ricorda Relationship of Command, album degli At The Drive In che ho amato e ascoltato sino allo sfinimento. Il sound proposto dalla band piemontese è, sì, un hardcore, postpunk, ma evoluto, sperimentale, che arriva a produrre rumore, conflitti chitarristici e vocali. I Fugazi e i Black Flag fanno amicizia (o a botte?) con gli Hella e i Sunn O))) e abbiamo Oneda's Creek, respiri mazzati e rumori ciechi, Super Cannone, mitragliate di assoli come bombe incendiarie, Thanks Dad, vertiginose fughe e intricate equazioni metalliche, Violence Is My Sister, accelerazioni e decelerazioni, interruzioni di folle intensità ed esecuzione, Macho e Intromission in the Station, un mondo disintegrato, una bestialità maudita e il silenzio, il vuoto improvviso. Questo è il pianeta dei Io Monade Stanca, allucinato, perennemente urbiaco, estremo e incontrollabile, feroce e senza limiti.

(Tommaso Floris)

Per contatti: [www.myspace.com/canalesenoisearecords](http://www.myspace.com/canalesenoisearecords)

## Jesus Franco And The Drogas

Get Free Or Die Tryin (Valvolare Records)

Ammetto la mia ignoranza riguardo questo gruppo anconetano, e me ne dispiaccio. Avrei voluto conoscerlo prima. Intendiamoci, siamo in ambito garage - r'n'r, molto wild, sudato e urlato. Non c'è nulla di nuovo da segnalare, il tutto risulta un collage di punk 'n roll, rockabilly con quel tocco di psichedelia che non guasta mai. Ci sono i Sonics, ci sono i Cramps, c'è il cantato stile southern che accompagna echi di country ma che saltano fuori qua e là, e riff nervosi e indemoniaci che fanno battere il piedino e agitare la testa. Non mancano riferimenti alla cultura trash ai b-movies e al voodoo... ho detto che è un collage sì, ma un collage fatto veramente bene. È materia viva, puro ritmo da assecondare. Che altro dire? Complimenti ai ragazzi, con la speranza di vederli da sotto un palco.

(Arturo Bandini)

Per contatti:

[www.myspace.com/jesusfrancoband](http://www.myspace.com/jesusfrancoband)



## Jet Set Ronger and the Reindeers

It's Christmas in the Jet Set (Snowdonia/Audioglobe)

Il Natale ce lo siamo lasciati alle spalle già da un po', ma che male c'è ad ascoltare un buon disco di cantati natali fuori stagione? Nessuno e forse certe cose, quando decontestualizzate, si apprezzano ancora di più. Ed allora mettiamoci pure comodi in poltrona, come se fuori nevicasse, ed ascoltiamo 16 rivisitazioni di famose "Xmas songs" inglesi ed americane, alla maniera del poliedrico e genuinamente folle artista bresciano Jet Set Ronger che si accompagna alla variegata "banda" dei Reindeers. Lasciata da parte la sua naturale indole glam pop, Jet Set Ronger si dedica anima e cuore, ma sempre con molta ironia ad un'elegante e vivace raccolta, che non ci fa rimpiangere quei interpreti alla maniera classica. Hit d'annata, vengono rispolverati senza essere privati di quella patina tipica dei cantati natali, senza i quali non sarebbero più gli stessi. Tra eleganti performance alla Frank Sinatra e ballate tormentate alla Nick Cave, ascoltiamo con piacere questo "divertment impegnato", che in un certo senso ci sembra una metafora del senso del natale ai giorni nostri. Sempre in bilico tra il sacro ed il profano.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.myspace.com/jetsetroger](http://www.myspace.com/jetsetroger)



## Jewels For a Caribou

The Land Of Nasty Toys (Ribess Records)

Ensemble riminese formatosi all'ombra del compianto collettivo della New Wave, sceglie questo disco su Ribess Record per sperimentare i suoni del folk d'oscura provenienza. Tra il gotico della signora Palmer e la raucedine dei cantori maledetti. Un tufo di pancia nell'Adè di Lanegan e Eugene Edwards, trascinati dall'impeto sommerso e soffocante della voce di Alberto, che regge conceptualmente un impianto sonoro di per sé crepitante. L'amaro di un vino landivo e il lezzo del tabacco tra le dita ingiallite dal tempo, a lurne di candela in un viaggio senza inizio e destino, dritto al cuore per colpire nei meandi dell'animo. L'impatto è soffice come su un vecchio cuscinetto della nonna, il tonfo è sordo, e capirete ben presto che il rapimento sensoriale dell'esperienza ascolto vi porterà a trascendere. Se solo qualche anima in più tendesse l'orecchio, certe notti ci sentiremmo molto meno soli.

(Tum)

Per contatti: [www.myspace.com/jewelsforacaribou](http://www.myspace.com/jewelsforacaribou)



## Jonquil

Whistle Low EP

(Try Harder - Acurelia)

Acquarela dischi, pop label per antonomasia, spinge il piede sull'acceleratore della primavera con un EP come questo "Whistle Low" degli inglesi Jonquil. Collettivo indie-pop da Oxford con il gusto per i toni lirici e tormentati, turbina creativa in cui 3 accordi possono creare interi concept album. Il potage armonico è formato da chitarra, basso, batteria, accordion, flauto, tromba, melodica, piano e sospiro armoniosamente lamentoso. Una sorta di Akron Family senza la barba del prog, una specie di Built to Spill più prolissi ed incisivi. Piccoli Arcade Fire a bassa fedeltà si moltiplicano come conigli, senza controllo.

(Tum)

Per contatti: [www.myspace.com/jonquilk](http://www.myspace.com/jonquilk)





## Inseedia

Secrets from the room (Nomadism Records)

Poche volte mi è capitato di ascoltare album così variegati, ed è il caso di questo "Secrets from the room" dei napoletani Inseedia. Fortunatamente però i 15 brani che compongono questo cd (8 originali, 5 ripresi da precedenti lavori), hanno un filo conduttore comune che li lega tra loro. La band nasce nell'estate del 2003 ed è composta da 3 membri: Carmine Maffei, cantante/chitarrista, Simone Vignola bassista e Lorenzo Petruzzello, batterista. Negli anni seguenti partecipano a varie manifestazioni e concorsi musicali, ottenendo un buon riscontro dalla critica, ed iniziano a produrre i primi pezzi fino ad ottenere, nel 2006, il primo contratto con la Nomadism Records. Sotto questa etichetta discografica uscirà nel 2007 il loro primo album "Secrets from the room". L'album si rifà alle sonorità tipiche del rock anni '80-'90, con influenze dark e punk, tipiche di band come i The Cure. Abbiamo quindi l'alternarsi di brani in cui la fanno da padrone atmosfere rarefatte e suoni melodici, ad altri in cui sono predominanti forti elementi metallici, tipici della produzione metal e hard-rock di quegli anni. Il tutto viene accompagnato dall'avvolgente voce melodica dei vocalisti, che se la cavano altrettanto bene anche con la chitarra. Le fondamenta della band sono solide, quello che manca per fare il salto di qualità è una dimostrazione di maggiore personalità in fatto di sound e composizione. Ma visto che si tratta del primo album, c'è tutto il tempo per migliorarlo.

(Quincy)

Per contatti: [www.inseedia.it](http://www.inseedia.it)



## Kiss Me Emily

All In One (For) Us

In tanti in Italia hanno provato a sfogliare le copie delle riviste pop inglesi e dopo ripetuti ascolti dei Damon e dei Liam di turno si sono cimentati a metter su un gruppo e proporre la loro versione di quel suono. Oggi tocca a Kiss Me Emily che però, rispetto a tanti gruppi mal balzati alle cronache musicali, sembrano essere dotati di un piglio e di qualche dote che riescono a far passare il loro esordio su lunga distanza come un bel disco di pop-rock che, con melodie semplici e orecchiabili e con un ritmo quadrato e "danzevole" il giusto, riesce a catturare la nostra svogliata attenzione facendoci muovere e cantichiarare quanto basta per considerare il tutto un discreto lavoro. Forse il gruppo dovrebbe osare di più a livello di personalità nella costruzione dei brani ma si potrebbe correre il rischio che in questo caso i KME possano perdere il tocco che li fa essere, ad oggi, una buona realtà pop. Nulla di innovativo per carità ma tutto ben fatto.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/kissmeemilymusic](http://www.myspace.com/kissmeemilymusic)



## Kobayashi

s/t

(Corasong Records)

Esordio sulla lunga distanza per il trio proveniente da Carrara. Minimalismo sonoro con una sezione ritmica davvero spettacolare per sincronia e potenza unita ad una chitarra scarificata di ogni orpello melodico. Il risultato, a cui si aggiunge anche uno stile canoro urticante e frenetico, è una vera e propria gioiella indie in piena regola. Forse i brani in cui si cerca il legame con le fonti ispiratrici (Marlene Kuntz, Placebo e Afterhours su tutti) risultano quelli meno coinvolgenti, ma dove i Kobayashi si lanciano in lunghe cavalcate su ritmi e suoni spigliati non ce n'è davvero per nessuno. Senza ombra di dubbio un buonissimo esordio e siamo sicuri che non appena la band riuscirà a centrare pienamente la propria matrice compositiva saprà stupirci ancora di più di quanto non già fatto finora.

(a.p.)

Per contatti: [www.kobayashirepa.it](http://www.kobayashirepa.it)

## La Guerra Delle Formiche

s/t (Subterra)

Grazie all'interesse della net-label Subterra (una realtà davvero interessante che potete conoscere meglio recandovi a questo indirizzo web: [www.myspace.com/subterracia](http://www.myspace.com/subterracia)) il viterbese Carlo Sanetti, aka La Guerra Delle Formiche, presenta il suo progetto di indie-rock in puro stile lo-fi fatto di registrazioni casalinghe e intuito diretto e capace. Tra sonorità che si rifanno al prog italiano degli anni settanta, alle chitarre dei Marlene Kuntz (influenti anche nello stile dei testi cantati in italiano) e dei CSI, alle atmosfere post-rock di scuola Mogwai, il buon Carlo inanella sette tracce che risultano estremamente piacevoli ed interessanti. Il futuro della band, aperto ad ogni tipo di collaborazione e quindi con un organico mutevole, è ancora tutto da tracciare ma le idee sembrano quelle giuste. Consigliamo solo di affidarsi di più alla voce di Maria Livia Nicotra già presente in questo cd e di proseguire su questo interessante percorso.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/laguerradedelleformiche](http://www.myspace.com/laguerradedelleformiche)



## LazyBums

Handmade (Aikemist Fanatix)

Il gruppo nasce quasi per caso nell'estate del 1996, senza uno scopo ed una direzione musicale precisa da prendere. Si sperimenta, avvengono cambi di line-up e finalmente negli anni seguenti si iniziano a vedere i primi frutti, culminati nel 2002 con l'incisione del primo album, mentre l'album in oggetto di recensione arriverà solo 3 anni più tardi. Ascoltando questo "Handmade" la cosa che più risalta è un perfetto esempio di come non sempre siano necessari "effetti speciali" per riuscire a produrre un buon album. I LazyBums infatti fanno della semplicità la loro arma vincente, cimentandosi in 9 brani di chiara influenza grunge dove a farla da padrone sono l'atmosfera che si diffonde da ogni nota e la voce cristallina e suadente del cantante. Soprattutto quest'ultima è il vero punto di forza di ogni brano, attorno a cui ruota tutto il resto nelle canzoni della band. Volendo trovare qualche difetto direi che la voce dei vocaliste forse copre troppo il resto degli strumenti, in particolare la chitarra e la batteria risultano un po' "fiacchi". Per il resto le canzoni, cantate in inglese, sono orecchiabili e si lasciano ascoltare.

(Quincy)

Per contatti: [www.lazybums.it](http://www.lazybums.it)



## Les Spritz

...To The Prior! (Saltotino Prod. Recordings)

Buona prova davvero l'ep pubblicato dal trio che ha origine in Sicilia. Tra incursioni noise e postrock, rivolti più rolliegati che rimandano a formazioni come Jesus Lizard e Shellac. Quindi sound abrasivo e chitarre sferraglianti che si lasciano andare anche a giri più melodici. Le parti vocali sono ridotte al minimo e appaiono schizofreniche le poche volte che si fanno vive. Un sound da godersi in transe lasciandosi trasportare dal rumore bianco e assordante.

(Tommaso Floris)

Per contatti: [www.myspace.com/lesspritz](http://www.myspace.com/lesspritz)



## Lilies On Mars

s/t

(Elsewhere Factory)

Lisa e Marina sono due ragazze sarde trapiantate a Londra. Sono quelle due ragazze che hanno aperto i concerti del maestro Franco Battiato, che per loro ha scritto la traccia numero cinque del disco: "No U Turn". Oltre al sopra citato Battiato, si sono avvalse della collaborazione del produttore Bill Gautier (Cure) e dell'attrice Donatella Finocchiaro, che legge il monologo della canzone "Maori Legend". Da questo riusciamo a capire che le LOM hanno delle conoscenze importanti. Ma anche che questo disco, nella sua più totale complessità e sperimentazione, è un disco valido. Dream pop mescolato da suoni elettronici, tappeti acustici dal sapore dark, voci lontane e sognanti. Ottimo ascolto per Battiato, un po' di meno per chi non riesce a comprendere fino in fondo la parola "sperimentazione".

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.myspace.com/liliesonmars](http://www.myspace.com/liliesonmars)





**Lilli Burlero**

Promo Propaganda (Ribéss Records)  
 Questo cd è l'antipasto di "Culto Cartoon" un'opera in musica, narrativa, parasaggistica e arti che narra le vicende individuali e collettive di Salom, ridente colonia immaginaria. Già dopo il primo paio di tracce delle dieci totali si capisce che ci si trova di fronte ad un disco lugubre e allo stesso tempo particolarmente giocherellone, aperto a mille sfaccettature e collaborazioni (tra gli altri Mr.Brace, Giuseppe Righini e Liana Mussone) per dare un'anima il più possibilmente burlesca all'intero lavoro. Riducendo il tutto ad una brutale definizione si potrebbe dire folk-rock ma è una musica completamente intrisa di Emilia Romagna, dei suoi umori e dei suoi suoni e qui non c'è nulla, per fortuna, a cui accostarli. Lilli Burlero...un'emozione a cui è un piacere concedersi...

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/lilliburlero



**Lonely Ghosts**

Don't Get Lost Or Hurt (One Little Indian)  
 I Fantastici Solitari sono uno pseudonimo dell'istrionico Tom Denney, co-autore dei misconosciuti inglesi Help She Can't Swim. Il tutto nasce come un side-project e, quando la musica di Mr.Denney si incanala totalmente in questo nuovo mood rumoristico lo-fi, l'autore si accorge che Lonely Ghosts è finito per divenire il proprio epicentro creativo. Sulla prime le impressioni ingannano e ci pare che non manchi nessun ingrediente dell'indie-olugia iconoclastica che ci porta ad osannare una porcheria come questa: distorsioni dissonanti lo-fi, giocattolini stereofonici, campionamenti bucolici post-moderni. Otto canzoncine volano veloci, ma a posteriori sembrano tutte la presa per il culo di loro stesse. Rimane l'eco sterile di un Casiotone abbozzato, la voragine di nevrosismi a la Editors mai interpretati, di orchestrazioni a la Arcade Fire troncate a metà per compiacere la bizzze di un esecutore psicopatico. Parafrasando il titolo del disco: anche a costo di farsi del male, meglio perderlo che trovarlo.

(Tum)



**Manuuk**

No End To Limitations (Macaco Records)  
 Scott Mercado, in arte Manuuk, è un fantastico polistrumentista da tempo impegnato con gente del calibro di "The Black Heart Procession", "DeviCS", "The Album Leaf" e tanti altri. Questo cd rappresenta il suo secondo lavoro solista, prosecuzione di un discorso iniziato nel 2005 e che tanta fortuna aveva avuto nei riconoscimenti di critica e di pubblico. Il disco prodotto dalla nostrana Macaco Records è un progetto ricco di sfumature dove si raccontano romantiche e fantasiose storie d'amore che riflettono preoccupazioni, angosce, voglia di libertà che il Nostro dipinge in piccoli affreschi in cui l'immaginazione non si pone nessun limite attraverso una forma intimità legata al folk, ma aperta anche al pop e all'elettronica. Magari nulla di nuovo sotto il punto di vista strettamente musicale ma decisamente un buon lavoro da un punto di vista dell'intensità emotiva trasmessa.

(a.p.)

Per contatti: www.manuuk.com



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

**HITS OF THE FREAKS VOL. IV**

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG  
 ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY  
 COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO  
 MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS  
 ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN  
 TRATTOZERO

**Love Boat**

Imaginary Beatings Of Love (Alien Snatch! Records)  
 Come non innamorarse a un primo ascolto? Bastano l'incedere ritmico dettato da No Particular Girl To Love e il coro di Take A Ride In My Machine. Roba che ti rimane in testa per giorni interi. Ecco che allora cominci a cantichiarla come uno scemo, com'è capitato al sottoscritto, in diversi momenti della giornata. E una febbre a cui è impossibile resistere. I tre giovani sardi resuscitano i morti a scudisciate di '50 rock'n'roll, di soul, gospel, r'n'b e punk deviato. È quel garage che tutti sogniamo, sommerso da tonnellate d'un pop appiccicoso e dolce. Nelle 12 tracce di questo capolavoro risiedono quella furia e ostinata felicità che è in ognuno di noi nell'adolescenza e che sembra persa definitivamente nell'età adulta. I Love Boat suonano una musica che dovrebbe essere amata da tutti, che dovrebbe scalare le classifiche di mezzo mondo come accadeva con i Beatles, gli Stones, i Monkees, i Beach Boys. Le ragazze urlavano disperate e si strappavano i capelli come infette da un virus. Ecco che un semplice beat suonato da due chitarre e da una batteria può far impazzire letteralmente il pubblico, come accade ai loro concerti. Violenti attacchi d'isteria sulle note di Beautiful Mine e reazioni psicotiche all'attacco di Don't Ask Me Why. E poi il pezzo che non ti aspetti, una gemma rara che ti lacererà il cuore, Baby Don't Worry, che è solo in tone vale l'acquisto del disco. I Love Boat dalla Sardegna, terra bellissima in cui ha avuto origine una vera e propria nouvelle vague della musica indipendente, hanno sfornato dei pezzi che difficilmente verranno via dalla vostra testa. That's Your Rule, Jimmy, For Your Love, The Faith e il bellissimo folk Agitated Love a chiudere il disco sono come lo zucchero filato sulle vostre t-shirt strappate e scolorite, come la gomma da masticare nei vostri capelli appena lavati, come la rutella sui vostri vecchi jeans. (Tommaso Floris)

**Mystery Girls**

Incontinnopia (In The Red Records)

C'è gente che scherza e altra che fa sul serio. Quest'ultimo caso è quello in cui rientrano band come i Mystery Girls che non si limitano a veloci e dissonanti schitarrate, ma scrivono bellissimi e articolati brani, fatti per rimanere nella memoria di molti affezionati. La stessa etichetta californiana, In The Red, sembra averli stretti da tempo tra le loro braccia senza lasciarli nessuna possibilità di fuga. Del resto come poter fare altresì quando un gruppo ti sforna pezzi come i Took The Poison and We're So Illegat? Garage r'n'b che fa viaggiare lontano con la memoria di alcuni decenni. Siamo alla fine del '70 e in California sta per associare quella fantastica rinascita del garage psicotico, che mistura il soul e r'n'b, che vede protagonisti band quali Tale Hearts, Downliners Sect, Primates ecc. Nel sound dei Mystery e nella voce roca e sbilenca di Casey Grajek ci riconosciamo molto di più, gli Stooges in We are The Death Cult, i Rolling in Cold Feet, i Gravedigger Five e Q65 in I Don't Need You. Non mancano bellissime ballate sixty come Oh! Apollo, The Magic Is Gone e raga caotici e selvaggi: Cool It In Control. Insomma c'è da star felici, ci sono ancora tipacci esasperati e depravati in giro come questi Mystery Girls.

(Tommaso Floris)  
 Per contatti: www.intheredrecords.com



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

**HITS OF THE FREAKS VOL. V**

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM  
 VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT HOTEL  
 MARTA COLLIICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY  
 NO SEDUCTION - ZEPHIRO



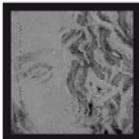
### Massimo Bubola

Dall'Altra Parte Del Vento (Ecoher Music)

In un'orgia di pubblicazioni, ricordi, scatti e note ritrovate nel cassetto spesso chissà quanto in modo sincero, si colloca, nel decennale della scomparsa, il sentito, e in questo caso sincero e autentico, ricordo di Fabrizio De André da parte di uno dei suoi storici collaboratori. In questo cd Massimo Bubola rilegge alcuni dei ventuno brani scritti con il cantautore genovese: da "Ritorni" del 1977 a "Don Raffaè" del 1990. Si sente un osservatore privilegiato Massimo (dall'altra parte del vento appunto) e dedica a De André una rilettura lirica e musicale delle loro composizioni ed omaglia gli amanti dell'autore e del genere con un disco profondo ed autentico. Ci sono anche tre brani legati sempre alla figura dello scomparso cantautore. Il primo è "Colline Nere" scritto poco dopo la pubblicazione de "L'Indiano" in seguito alle letture preparatorie del disco. Il secondo è "Invincibili" una sorta di lettera sotto forma di canzone ricca di ricordi di vita vissuta con Fabrizio (tra l'altro autore della musica è il figlio Cristiano). Infine la title-track che narra di un uomo che vede riflesso in uno specchio l'amico scomparso che gli sussura parole intense e segrete per poi scomparire alle prime luci del giorno. Una rilettura personale ed intelligente di brani che per qualcuno saranno una scoperta, per altri una riconferma della grandezza di De André. In entrambe i casi la conferma della riuscita di un progetto ampiamente meritevole.

(a.p.)

Per contatti: [www.massimbubola.it](http://www.massimbubola.it)



### Methel & Lord

Steps Of A Long Run  
(Point of view records)

I methel & lord amano giocare con i nostri nervi, li stuzzicano, godono dello stordimento che colpisce chi li ascolta. Ipotesi allievi del maestro Frank Zappa, La confusione creata dal duo romano è tanta, ma è un caos da cui difficilmente ci si può liberare senza sentirne poi la mancanza. Album denso di fumo notturno e onirico, "steps of a long run" ama stravigliare gli schemi del jazz-giochiare con l'elettronica e colpire l'ascoltatore con improvvisate sterzate funk, mentre da lontano echeggiano inquietanti litanie recitate in un improbabile miscuglio anglo-italiano. Raréfatti momenti di solitario blues, dove il sax dell'ospite tony formichella si erge a indiscusso protagonista, si alternano a improbabili marce cinesi. Pura avangarde.

(Gianni Romano - [gianriromano@email.it](mailto:gianriromano@email.it))

Per contatti: [www.myspace.com/metelord](http://www.myspace.com/metelord)



### Neurasthenia

Possessed  
(Alchemist Fanatic)

Gli italiani Neurasthenia nascono a Bologna nel 1996 sotto il nome di Animalator, proponendo un classico trash metal di stampo classico, chiaramente ispirato agli artisti della Bay Area. La band partecipa a vari concerti ma incomprensioni tra i membri del gruppo portano ad una iniziale scioglimento. Il bassista ed il cantante non si danno per vinti e, nel 2004, nasce il nuovo progetto Neurasthenia. Esce così nel 2005 il loro primo demo, che ottiene un discreto successo di critica ma è solamente nell'anno seguente che si assiste al consolidamento della line-up. Come accennato in precedenza, la band bolognese propone un trash classico che si rifà a band come Anthrax, Testament ed i primi Metallica, i cui elementi tipici si trovano nei 7 degli 8 brani che compongono questo album: riff violenti, cambi di tempo, rallentamenti e repentine accelerazioni. Il tutto ben amalgamato, realizzato con una buona tecnica esecutiva. Ho volutamente lasciato da parte un brano, "in loving of", perché stona con tutto il resto della produzione. Degna di nota la qualità della registrazione, molto professionale e ben curata. Pur non apprezzando particolarmente il genere, non posso che giudicare positivamente questo album.

(Quincy)

Per contatti: [www.neurasthenia.it/](http://www.neurasthenia.it/)



### My Own Parasite

God 3 - Myself 0 (Plumbea Records)

Risultato bugiardo se leggiamo il titolo di questo doppio cd. Perché per il gioco espresso nei due dischi (uno elettrico, l'altro acustico) che compongono questo lavoro dei My Own Parasite, il 2 a 0 per i Nostri ci stava tutto. E non ce ne voglia l'Altissimo. Due chitarre, una batteria, un po' di elettronica, tantissima voglia di sperimentare e coraggio di farlo. Fuore misto ad echi a volte quasi jazzistici, spruzzi di colonne sonore immaginarie e soprattutto un grandissimo talento nella creazione di atmosfere e suoni che in entrambi i volti di questo lavoro mostrano una band davvero sicura e capace nell'esprimersi su livelli davvero al di sopra degli standard attuali. Chiamatelo post-rock, chiamatela psichedelia o datele il nome che vi pare, ma non lasciatevi sfuggire l'occasione di ascoltarla la loro musica. Magari ribaltano tutto e vincono 4 a 3!

(a.p.)

Per contatti: [www.myownparasite.com](http://www.myownparasite.com)



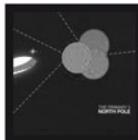
### OnSetCold

s/t (WormHoleDeath)

La band nasce in una contea della Gran Bretagna nel 2004, esordendo subito con un primo ep autoprodotta. Questo primo album è stato registrato in Italia ed è il frutto dell'esperienza acquisita dopo anni di concerti, prove e registrazioni di demo. I 10 brani che compongono questo album sono di chiaro stampo death metal, con richiami al black melodico. Ecco quindi che a farla da padrone sono innanzitutto le atmosfere cupe, i growl del cantante, i riff delle chitarre ma anche le tastiere, che contribuiscono a sonorare una dose di melodia all'interno dei brani. In merito a queste ultime c'è da dire però che sembrano essere state inserite quasi come un "riempitivo", non si ha la sensazione che facciano realmente parte dell'ossatura e della struttura di base dei brani. Tecnicamente i componenti della band se la cavano davvero bene, stesso giudizio positivo per la qualità della registrazione. Quello che invece non convince appieno è la mancanza di una sorta di coerenza stilistica nella composizione dei brani, in quanto i cambi di tempo e melodie sembrano alternarsi tra loro senza un filo logico preciso.

(Quincy)

Per contatti: [www.myspace.com/onsetcold](http://www.myspace.com/onsetcold)



### Primary 5

North Pole (BellBeat)

Come una partita di pallone. Un 2008 che rasenta uno scialbo 0-0 e al '90' arriva un gol di testa su palla inattiva. Così, ecco questo colpo di frusta in un'annata discografica debosciata e infruttuosa. Si tratta di una vecchia volpe della scena scozzese, si chiama Paul Quinn e suonava la batteria con i Teenage Fanclub, band seminale del sottobosco Pop dei 90's. Quinn lascia la band nel 2001 e affiancato da vecchi amici come l'ex Oasis "Guigs", inizia a lavorare alle proprie composizioni. Con spirito e dedizione, umili bozzetti twee-pop si mutano in stratosferiche ballate alt rock, riprendendo le fili distorte del BMX Bandits e riportandole al Lemonheads dal mood malinconico. Mr. Quinn, artigiano della melodia, arriva al terzo disco "solista" e lavora 10 tracce come a ricreare un'eterna primavera della melodia scanzanata. Frugando tra le vecchie glorie del pop sibileon, l'autore riesce a dare dimensione lirica al revival del revival popolato da Cast, Space, 18 Wheeler e J72. Il disco si chiude con il piglio rancoroso del ricordo sentimentale: "I wonder what you're doing now/ When you have a moment to spend/ Do you ever think of time we shared?" il tutto cantata con fare disincantato e distante ma così terribilmente a fuoco nel circuito emozionale di chi ascolta. Un disco che non teme di mettersi a nudo per cercare, senza pudore, la verità ("So Much to Find"); un disco che non teme il confronto con gli scheletri del passato; un disco che supera l'arte ludica del fare musica per adibire il proprio suono una timida ragione di vita. Il mestiere della canzone orecchiabile! Tra poverose arpeggi moricconiani "Same Old Story" e attacchi al fulmicotone a la Replacements di "Lost & Confused", rimangono letteralmente estasiati nell'esperienza-ascolto. Ecco l'esempio fatto a disco del "bacio di Glasgow", una sana e corroborante cranista sul naso. Cola sangue dolce-amaro e si spande nell'aria il lezzo della violenza melodica aromatizzata al cardo! (Tum)



## Psicosuono

Aut Aut (Ambrosiana)

Nel calderone dell'industria discografica italiana, debutta anche la Esp di Sassuelli. Un'organizzazione che, tramite gli stessi concorsi che allestisce ha visto passare centinaia di giovani band. Un disco come questo "Aut Aut" dei milanesi Psicosuono sorprende fuori da ogni dubbio, colpisce per la mancanza di originalità, per la solenne banalità con cui trita nel pentolone sonorità fuori contesto dal mondo discografico moderno. Un funk-rock anziano degno dei Diretta Su Cuba che gioca a farsi bello con estensioni vocali da balera e liriche dozzinali che scopiazzano la poetica psych senza aver goduto dei benefici delle droghe lusergiche. Forse la mano di Livio Magnini, produttore di Giorgia, ha calcolato pesante sull'effetto invecchiamento, forse come lo "strano caso di Benjamin Button" questi ragazzi sono nati, musicalmente, vecchi.

(Tum)

Per contatti: [www.pscosuono.com](http://www.pscosuono.com)



## Recs Of The Flesh

Illusory Fields Of Unconsciousness (Raising Real)

Mi stupisco e rammarico della poca fama di cui gode questa band, in primis perchè meriterebbe altri palcoscenici e poi perchè c'è dentro un pezzo della mia terra. Il disco dei Recs of the flesh è degno dell'attenzione della critica nazionale e non solo. Appena premo play vengo investito da un industrial rock dalle tinte dark dell'«apripista» "social failure", l'attacco stoner di "burnover" mi entusiasma, il riff portante di "getting it on" mi ipnotizza, in "urban tension development" mi sembra di sentire dei Sonic youth più incazzati e cupi. Episodi come "intensive care unit" e "revelations from the self" temporeggiano troppo forse e abbassano un po' la tensione. C'è spazio anche per alcuni passaggi che rendono omaggio al Nirvana («In utero» e certe suggestioni che mi fanno pensare a Brian Molko e i primi Placebo. Cos'altro dire? Non è facile dare giudizi obiettivi quando un disco ti coinvolge così, o forse questo è già un segnale più che positivo...

(Arturo Bandini)

Per contatti: [www.myspace.com/recordingsoftheflesh](http://www.myspace.com/recordingsoftheflesh)



## Riaffiora

French Kiss (Nopop)

Non è affatto male questo disco dei Riaffiora. La band, pur presentando un lavoro forse ancora non completamente a fuoco, dimostra di possedere un buon piglio nella costruzione e nell'interpretazione dei brani. Il sound, che deve molto ai Sonic Youth e ai Placebo, finanche ai nostrani Baustelle, soprattutto nella title-track e in "Fino all'estasi" si presenta spigliato ma smussato nei punti giusti e anche nella conclusiva "L'età adulta di F.C.", dove si azzarda qualcosa di diverso a livello sonoro, il risultato non è affatto negativo. Manca forse un pizzico di originalità e una maggiore sicurezza, soprattutto nella stesura dei testi, ma questo EP potrebbe essere un buon punto di partenza per i prossimi lavori del terzetto di Queda EP.

(a.p.)

Per contatti: [www.riaffiora.it](http://www.riaffiora.it)



MYSPACE.COM/

BEAUTIFULFREAKSMAGAZINE

## Ricatti Acustici

s/1



I pesaresi RICATTI ACUSTICI sono 7 ragazzi che fanno musica Irish coinvolgente a dir poco mescolata ad un cantautorato alla De André. Soprattutto dal vivo è impossibile starli a guardare restando impassibili... la line-up è composta da violino, voce, batteria, chitarra, flauto, basso e fisarmonica. La Storia Del Vanni fa venire i brividi facendo tornare in mente "Agapito Malteni Il Ferroviere" di Rino Gaetano. Sul Porto ha una linea vocale trascinante accompagnata da una batteria appassionante e un violino prestigioso danzante. Il Sogno ha un testo progevole che non fa restare indifferenti e un arrangiamento completo e maturo. Chiude Fischia Il Vento: tutta da danzare e fischiettare questa cover rivisitata di Katyusha! Che forte questo Irish and Italian Folk! Potrebbero essere loro i nuovi Modena City Ramblers... ci scommettiamo? (PHYXILUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: [www.ricattiacustici.altervista.org](http://www.ricattiacustici.altervista.org)

## S.Pollution

Strawberry Leper Chair (Sp69 Records)

Il quartetto veneto degli S.Pollution nasce attorno all'inizio del secolo, con tante idee per la testa (da cui scaturisce la produzione di pezzi propri), ma senza una precisa e definita idea del genere musicale verso cui orientarsi, complicati anche i differenti gusti musicali dei componenti della band. Al di là di questo il gruppo riesce a produrre qualcosa e nel 2003 esce il primo demo, "Beast", composto da 6 tracce (4 registrate in studio e 2 live). Il consolidamento della line-up avviene l'anno seguente con l'ingresso di un nuovo vocalist che da nuova energia ed idee, consolidando nel frattempo ciò che di buono era stato creato. A fine 2007 esce questo nuovo ep, "Strawberry Leper Chair", composto da 5 tracce, in puro stile trash / death metal. A farla da padrone, oltre ai riff forsennati ed ai cambi di tempo è la voce growl del cantante. Il maggior difetto che si può riscontrare in questa produzione è che, rientrando talmente tanto nel suddetto genere, tutto suona come "già sentito", non riuscendo i S.Pollution ad apportare alcuna particolare novità od innovazione. Un vero peccato, dato che tecnicamente la band dimostra di avere tutte le carte in regola per emergere dalla scena underground.

(Quincy)

Per contatti: [www.spollution.com](http://www.spollution.com)

## Santo Barbaro

Mare Morto (Il Vaso Di Pandora)

Il giorno in cui vi scivolerà tra le mani questo libricino poetico dei Santo Barbaro, un grosso senso di malinconia vi penetrerà l'animo. Il "Mare Morto" fotografato dalla band emiliana è una sensazione profonda di distanza dal tempo in cui viviamo, un visione caricaturale e grottesca ma al contempo lucida e straziante della società moderna. Uno spesso strato di polvere si deposita sull'opera. In un mondo di pixel, quanto pesano le parole dei poeti, quanto accesa il bianco su carta, quanto è assordante questo silenzio che separa il vissuto dall'alienazione dell'artista. Per "entrare" in un disco del genere serve buio pesto e rispettoso silenzio... "La notte s'ispessa come un muro, i miei occhi indovinando al buio le tue pupille e io bevevo il tuo respiro".

(Tum)

Per contatti: [www.myspace.com/santobarbaro](http://www.myspace.com/santobarbaro)



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

## HITS OF THE FREAKS VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG  
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY  
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO  
MATTA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS  
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN  
TRATTOZERO



Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su [www.beautifulfreaks.org](http://www.beautifulfreaks.org)



### The Savalas

Plastic Pills For Happy Passengers (Altipiani)

Un disco rabbioso che contiene però ottimi scorcii di dolcezza che rendono il tutto un prodotto più che discreto. Le forti influenze del grunge (e anche del metal in alcuni punti) riescono bene in "Se was", per me il miglior brano di questo cd composto da sette tracce. Una sola in italiano, "Invisibile", ermetica. La band cavalca in bilico la linea che separa la potenza e la melodia, per questo viene facile accostarli agli Alice In Chains o Pearl Jam. Un disco rock che difficilmente verrebbe accostato ad un gruppo italiano.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.myspace.com/savalasband](http://www.myspace.com/savalasband)



### Sense Of Akasha

People Do Not Know Who Rules (Riff)

Cinque ragazzi Altotessini s'interrogano sull'origine del potere. Sebbene sembri la storia di un fumetto allucinato ma i cinque. Non trovando risposta compiuta, decidono di affittare una vecchia stazione ferroviaria e allestire uno studio di registrazione. L'insieme delle analisi semantiche porta alla nascita di questo: "People do not Know Who Rules" terza prova discografica sulla lunga distanza, firmata dalla Riff records. L'obiettivo da porsi è molto semplice, riuscire a fissare su nastro l'amalgama alchemica che lega le forze strumentali in azione: akkordeon, chitarra, banjo, percussioni si fondono nel momento magico della fissazione. Il prodotto discografico finito si spinge ben oltre i limiti dell'abusata catalogazione "folk-tronica". Il gioco è quello di fornire diverse prospettive d'ascolto, per certi versi contrastanti ma tutte funzionali al comune denominatore della melodia lineare. Il disco comincia nella maniera più post rock possibile, ossia una voce narrante robotica e una chitarra narcotica, ma è quando vorresti cavare il CD dal lettore per scagliarlo dalla finestra...che iniziano le sorprese. "Made of Dirt" ti si appiccica addosso un Elettro-Dub minimale in sintonia con i Notwist! e a piccoli colpi di tosse arriva anche il Pop singhiozzante e meccanico del Matt Pond PA con "Can't Remember". Dalla matassa fa capolino anche il rock futurista alla TVOnTheRadio di "Option Key", lasciando l'ascoltatore senza un sicuro percorso d'ascolto. Non manca la vena cantautorale della band che si mette a nudo con brani come "Spin", molto vicina alla composizione eterea di Yo La Tengo, o "Can't Remember" che pare ricorrere allo stratagemma essenziale con cui i The Belles costruiscono sinfonie pop da 2 due accordi, un pathos che lievita e ti si imprime nella memoria a lungo termine. La quiete di un glockenspiel cerca di sollevare la concentrazione dell'ascolto sulle ultime note di "Wish", un piccolo salto che pare dare il via ad un moto perpetuo nello spazio profondo. Poi, il ditino schiaccia play e il disco riprende a girare, la tua testina a dondolare.

(Tum)



### The Shadow Line

Fast Century (HiBit Records)

Decisi ed instancabili gli Shadow Line fanno un altro ulteriore passo in avanti nella loro carriera di band musicale e questa volta sotto la supervisione dell'etichetta indie HiBit records. Fast Century è il titolo di un album vivace e sostenuto. La sostanza del suono promosso dalla band capitolina non cambia, ma si stabilizza, diventando ancora più convincente. L'abbondante dose di buon pop rock melodico funziona come sempre, ma alza il livello delle sue prestazioni, raggiungendo pienezza e compattezza del suono, cavalcando ottime composizioni liriche e furbette citazioni. Tra ritmiche spezzate accese e vibranti che sfiorano le tentazioni "dance" dei Block Party, gli ShadowLine, sembrano essersi spinti verso una propria ricerca stilistica, per consolidare la loro identità come band e la riconoscibilità del proprio sound.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.theshadowline.it](http://www.theshadowline.it)

### Jesus Franco And The Drogas

Spaghetti Skank (Raged Records)

Giunge alla terza fatica la ska band romana, pubblicando "Spaghetti skank" per la Raged Records. Dodici tracce che riprendono in pieno le cifre stilistiche del genere: fiati, cori e ovviamente ritmo in levare. I testi sono in inglese, e tra i brani sono presenti anche pezzi strumentali e cover, come "Alley pang" degli Skatallites e "Just keep it up" di Lee Scratch Perry. Come richiesto dalla tradizione, il livello tecnico risulta buono. Tra gli strumenti è presente anche un'armonica a bocca, che conferisce quel tocco di spaghetti western evocato anche dal titolo e dalla grafica del cd. Insomma, un disco con tutti i crismi che gli amanti dello ska e del rock-steady non dovrebbero avere problemi ad apprezzare. Per tutti gli altri la controindicazione è sempre la stessa: le tracce scorrono un po' troppo uguali.

(Arturo Bandini)

Per contatti: [www.shotsinthedark.org](http://www.shotsinthedark.org)



### Sintomi Di Gioia

Segnalibro (Imagina Production/Lunatik)

Dal Piemonte arrivano i Sintomi di Gioia, band che si presenta con un lavoro ricco di note positive, dalla valida capacità di scrittura, fino alla sicura esecuzione. Sotto l'egida di Cristiano Lo Mele dei Perturbazione, il terzo esplicita la propria vena artistica nel segno di un rock carico, senza mezze misure, che ogni tanto strizza l'occhio al progressive ed al grunge. Molte le tracce emotivamente e musicalmente cariche dall'apertura di Faccio i conti, fino alla chiusura di Come le scarpe. La morbidezza arriva su brani come Osservo nuvole e Non puoi, E così. Una traccia tira l'altra evitando eccessivi cali di tensione, come se i nostri non volessero mai lasciare la presa, caratteristica che amplifica la potenza comunicativa dei testi. Uno stile personale e schietto, quello che sfoggiano i sintomi di Gioia, mettendo a nudo nel contempo una personalità matura e ferma.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.sintomidigioia.it](http://www.sintomidigioia.it)



### Stiv

Blu senape (Strab Secords)

Stiv è il nome de plume dietro al quale si ceta stefano tiella, artista toscano a 360° (scrittore, musicista, dj) che prova a scrollarsi di dosso un passato turbolento da remixer mondano di trash-music del calibro dinelly furtado, cassius e persino paola & chiara. In questo "blu senape" stiv presenta 9 fiastrocche con il tocco alternativo dei 90's, una sorta di afterhours senza seghe mentali e bestemmie o l'ultima spiaggia di un'isola felice torinese dove ma avrebbe venduto più copie del subsonica. stiv dimostra di essere perfettamente conscio dello stato in cui si trova la musica emergente in italia, il "ragazzo" regala l'ascolto del proprio lavoro tramite la rete e si rimbocca le maniche per suonare il più possibile, saltimbacchio, girovago, piazzista, ecco l'archetipo del musicista contemporaneo, artigiano della propria passione.

(tum)

per contatti: [www.stiv.it](http://www.stiv.it)



### Superpartner

Love Hotel (Pippola Music)

Se associamo la parola Love a: Svezia, Indie-Pop, capelli biondi, labrador record, film in super8, vestiti dimessi della mamma, ecco che entriamo in sintonia con i Superpartner. Una Lece alternativa ai mille gruppi raggae, una Lece che si nasconde in deliziosi bozzetti twee-pop. Dalle acque cristalline di "Song for Sarah" riemergono i visi pallidi del Club 8, e come in una tela di Dante Gabriel Rossetti, sanguinano di melodia le tinte morbide. Certo lontani dalle contorsioni elettrificate dei mai troppo compianti Delgados, ma vicini ad una forma canzone semplice che dona ai brani una funzionale circolarità. Un solido primo passo.

(Tum)





## Two Left Shoes

EP (Autoprodotto)

Parto dal presupposto, poco ortodosso per un recensore, che gli Strokes sono la mia band preferita. E sentire un'altra voce nel cosiddetto ambito "indie", rarefatta alla Julian Casablancas mi provoca profonda irritazione. Tuttalpiù se i suoni della chitarra sembrano usciti da 12.51. Al di là di questo superfluo particolare da fan, i TLS dalla provincia di Bari hanno tutte le carte in regola per fare il salto di qualità nella scena italiana. I ragazzi ci sanno fare, le quattro canzoni presenti nell'EP sono tutte più che buone. Ineccepibile il tutto, se non fosse per il sopra citato difetto di estrema emulazione. Con una maggiore maturità riusciremmo sicuramente a trovare un loro suono, un loro stile di scrittura e una maggiore visibilità, e probabilmente andrò a vedere anche un loro live. Sperando di poter parlare anche della "nostra" band preferita.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: [www.myspace.com/twoleftshoesband](http://www.myspace.com/twoleftshoesband)



## Valium Doll

There Was Something In My Drink (Autoprodotto)

Valium Doll è il progetto solista di Willow, cantante delle Blank Symbol. Sei brani (più una rilettura ubriaca di uno di essi) che sembrano leggeri e soffici come un cuscino di piume ma che colpiscono e lasciano il segno come il più pesante degli schiaffi. Ad un filo di voce davvero armoniosa e delicata che snocciola parole in un buon inglese si uniscono le note di una chitarra acustica scarna e sofferente (suonata da Lorenzo Petri dei The Last Days Of Disco) come l'anima cupa di questo cd. Un disco adatto per essere ascoltato nel cuore della notte quando nel buio si è soli e ci si confronta con i propri pensieri.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/valiumdoll](http://www.myspace.com/valiumdoll)



## White Pulp

Ashamed Of Yourself (Autoprodotto)

Prendete la tensione nervosa dei Nine Inch Nails, il suono industriale di Marilyn Manson, i sintetizzatori dei Depeche Mode e vi farete un'idea di quello che vorremmo essere i White Pulp. Il risultato sembra essere ampiamente centrato e in particolare due cose colpiscono di questo lavoro autoprodotta dalla band e distribuito dalla Jestrail. La prima cosa è la grande personalità che i White Pulp possiedono sia a livello di immagine che di credibilità con cui portano avanti il loro discorso. La seconda è la diversità dei brani che non si fossilizzano su strutture e suoni triti e ripresi. Insomma un disco che anche per i più profani e meno amanti di certe sonorità (come ad esempio il sottoscritto) risulta piacevole ed interessante per un ascolto non affatto banale e scontato.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/whitepulp](http://www.myspace.com/whitepulp)

## Zabrisky

Northside Highway (Shyrec)

Dopo sei anni di silenzio tornano a deliziare le nostre orecchie i Zabrisky. Dieci nuove canzoni che si muovono su coordinate care agli ultimi Beatles e al Velvet Underground più crepuscolari e morbidi nonché al dream-pop psichedelico che impazzì per un breve ma intenso periodo nei primi anni ottanta. Ma attenzione, non è semplice omaggio a certi suoni ma è un vero e proprio lavoro fatto coi controcazzi e pieno zeppo di personalità. Le dieci canzoni in mezz'ora di Pop con la P maiuscola sono un'ottima ricetta per regalarsi un sorriso ascoltando pezzi che ci fanno immaginare di essere in viaggio, verso il mare, accarezzati da caldi raggi di pomeriggi invernali...

Applausi per i Zabrisky.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/zabrisky](http://www.myspace.com/zabrisky)



## BIELLA FESTIVAL

Il festival italiano dedicato all'universo degli autori e cantautori  
Indipendenti 11a EDIZIONE

IN ARRIVO LA NUOVA EDIZIONE DI UNO DEI PRINCIPALI FESTIVAL  
DEDICATI ALLA MUSICA INDIPENDENTE DI QUALITÀ

Il 17 maggio la scadenza del bando

E' uscito in questi giorni il bando dell'11a edizione del **BIELLA FESTIVAL**, uno dei maggiori Festival italiani dedicati alla produzione musicale indipendente. Anche questa edizione 2009 che avrà luogo, com'è tradizione, a fine ottobre prossimo, per la precisione il 23 e 24 ottobre 2009 presso il Teatro Sociale Villani di Biella. Organizzato dall'Associazione Artistica ANNIVERDI, per la direzione artistica di **GIORGIO PEZZANA**, il Festival è da anni partner di Demo, la nota trasmissione acciappatalenti di Radio 1 ideata e condotta da Michael Pergolani e Renato Marengo. Il brano vincitore, infatti, verrà inserito in un CD promozionale che ospiterà, oltre ad un secondo brano scelto in accordo con l'Organizzazione, anche il brano al quale la Siae avrà attribuito il premio alla memoria di Sergio Endrigo. Il CD verrà distribuito online e sarà realizzato con il doppio marchio di AnniVerdi e Musica made in Biella per Biella Festival.

DETTAGLI SUL BANDO SUL SITO [WWW.BIELLAFESTIVAL.COM](http://WWW.BIELLAFESTIVAL.COM)



## Progressive italiano

Alessandro Gasoli – Giovanni Ottone  
Giunti – 2007

Nulla di nuovo, forse, per i più, ovvero quanti, giovani e meno giovani, hanno già riposto le dovute attenzioni al genere, ma la stesura del testo (non esattamente un manuale ma piuttosto un compendio enciclopedico) è coerente al progetto della collana Atlanti con la sola pecca di non risultare pienamente oggettiva nel paradosso di un certo tecnicismo caratterizzante il corpo delle schede. Libro più propenso a mettere in luce il piano collezionistico piuttosto che a forgiare nuove leve di audiolibri nazionali-progressivi. Di fatto, è un prodotto curato e a buon mercato, che offre un'ampia gamma d'immagini e informazioni in un'ottima veste grafica. Ragioni sufficienti per cedere alla tentazione di acquistarlo e consultarlo non senza provare una discreta dose di gratificazione. Introduzione lineare, con ampio sguardo verso viviste, festival, media, e che riesce nel suo scopo di aprire uno scorcio sul periodo. Si parte dagli Acqua Fragile, che i fan ricordano come i Genesis italiani, per chiudere con il Volo prima del L'Uovo di Colombo. Elementi già sufficienti a percepire sia le dimensioni che i livelli di astrusa ricerca raggiunti dal fenomeno, spesso infarcito di riferimenti colti nel suo essere permeabile a logiche spontaneiste. Del resto, nell'esuberante laboratorio progressive, improvvisazioni jazz, contaminazioni classiche, ma anche matrici folk o componenti esotiche, sono patrimoni eterogenei da cui attingere continuamente. Un lustro insigne caratterizzerà il fenomeno rivoluzionario l'epopea beat attraverso psichedelia e scuola di Canterbury. Si denota, da parte degli autori, una certa propensione al suono più hard. Ampio spazio viene lasciato agli Area, orfani del dotato Stratos, con Tofani che condividerà un destino Hare Krishna insieme a Claudio Rocchi, originale protagonista della scena quanto un altro importante caso, ovvero l'Alan Sorrenti di Aria accompagnato da Jean Luc Ponty. Arbeit macht frei, per la cronaca, contiene una P38 sagomata "nella prima edizione". Le tematiche religiose dei Latte e Miele, invece, approderanno al Teatro Pontificio nel '73 e, sempre nello stesso anno, verranno boicottate nel tour della Grecia dei "colonnelli". Fede, speranza, carità ispirano i J.E.T. e non sono affatto ignote ai New Trolls, colossi della riviera. Il Banco e il suo "salvadanaio" restano uno dei punti cardine di tutto il filone. Spazio è riservato anche a Battiato, quello aureo, prima de l'era del cinghiale bianco. Telaio Magnetico, tra gli altri, spicca come progetto d'avanguardia sperimentale che, in quegli anni, coinvolgerà anche gruppi come Dedaalus e Opus Avantra. Biglietto per l'Inferno viene trattato alla stregua di un punto di riferimento, con loro c'è "il carismatico" Canali che, a sua volta, finirà anche lui nel tempio a cantare giri dei Santi Nomi. Satanismi d'epoca sono invece i possibili risvolti degli Jacula resumati e celebrati dall'etichetta Black Widow. Notevoli e sottovalutati sono gli Ibis di Sun Supreme con tanto di suite e dedica al Guru Maharaji. Anche Le Orme, per identità e ruolo, sembrerebbero alquanto ridimensionate. Osannati gli Osanna, certamente tra le più originali ed interessanti formazioni del periodo. La P.F.M., naturalmente, è l'attrice mediterranea all'estero mentre il Rovescio della Medaglia ricorre con l'aneddoto del "costosissimo impianto" sottratto. Da segnalare Carelli, "poeta-cantante" dei Phobos Dactylus con i suoi recitativi lisergico-jazz. Da evitare, magari, qualche assenza, come quella del Gruppo d'Alternativa. Ipotesi esistenzialista senz'altro guardevole e da ricordare, se non fosse per altro, nei nefasti esiti delle sezioni vocali. Fuori anche quei rari esempi di controtendenza politica, inclusa l'impronta celtica della prima ora che va sotto il nome di Janus. A malapena citato compare un tardivo ed importante caso in bilico tra i primissimi King Crimson e la già dilagante fusion, ovvero i Living Life di Betti già Circus 2000. (Enrico Pietrangeli)

## Immater-ialità

Silvia Bove  
Graphisoft Edizioni – 2007 – 10,00 Euro

Immater-ialità: soffiatazione o gioco di rimando? Titolo, forse, non elaborato al meglio. Materica, in effetti, si condensa la poetica dell'autrice: "goccia corrosiva/scavi la roccia e arrivi", consistente tanto nei simboli quanto nella tangibilità delle stesse immagini evocate, sostanza onomatopeica che riconduce a mater, o piuttosto in-mater. Madre che ruota, la "madre terra", "austera divinità umana", maternità che "soffoca nel silenzio/della mia culla", "madre in affidamento temporaneo" ed anche matriarcato di "madrì/signore assolute di virilità", "madre/mia spartana". Risaltano radici nei confessionnal sixteen, con la Sexton più provocatrice, dove "beffarda gli apro la porta/e gioco scandalosa una partita", o quella infantile di "bambina/di sessualità precoce e disperata". La Bove si presenta ieratica in un'ironia più sordida, meno esibizionista, ma con lei condivide una religiosità sovversiva, le esposizioni estatico-allucinatorie. Più che una mistica nella predestinazione, come interpretata da Vito Riviello curandone la prefazione, a mio parere si caratterizza una "mistica suicida", che eleva ad artefice nel dualismo vittima-carnefice, negli "atomi della mia essenza" che "non si riconoscono più/e dubitano nemici/gli uni degli altri", mimesi cancerogena imploriva. Cresciuta, "da attenda esperta musicale", tra sonorità di spessore degli anni Ottanta, quelle agrodolci dei Cocteau Twins ma anche quelle più palesemente nichilistiche e decadenti dei Bauhaus, è un'antropofaga kamikaze pronta a divorare l'attimo tralasciando il piacere: "non scelgo il gusto/solo l'occasione". Tra quanti furti premeditati, vorrebbe "rubare la croce ai cristiani/per dare loro vita responsabile" e riesce persino a cogliere preveggenza di mariana vocazione nei "figli precari delle macerie di un Dio", dove "telegrafiamo poche parole, veloci, scelte, dense/come in un tempo di guerra". Sul versante civile l'anarchia è un "vassoio con dolci di diverso colore", "sapere desiderato" di cui "nulla può rendere il gusto". Punteggiatura assente o limitata ad un uso sporadico dei punti di sospensione. Flussi strutturali per lo più riusciti, personali e raggiunti di un verso attento ed autentico, ma ricorrono anche punti morti, meno felici o banali, come "il poeta sente tutto/attraversato da tempeste sensoriali" oppure volti più a esorcizzare che a rendere un'immagine: "sono una bambina inviolata,/seduta a ginocchio serrate/che guarda il mondo da una giostra panoramica". Diviene fulminante nel suo essere sintesi ermetica che si svela nella deflagrazione di "si muta in meccanico il giorno in cui scopri/che il sole è una bomba all'elio/e ciò che in superficie aveva danzato/svela il suo ingranaggio segreto, nascosto" ma poi muta in una chiusa didascalica dove "il giorno smette di essere tale" e "la tensione scientifica ci ruba tutti". Forse manca semplicemente un'adeguata revisione, ma in questo come in altri casi non è l'autore che può farsi carico di tutto. Stampata al di fuori di un diffuso e aberrante contesto di pubblicazioni a pagamento, attraverso enti o strutture dove l'autore, per lo più, viene lasciato solo a se stesso, ha tuttavia avuto giusto risalto e cornice di cronaca in occasione della presentazione svoltasi lo scorso autunno, presso il Museo Canonica di Roma a Villa Borghese. Poco, a dire il vero, differenzia il coraggio o i limiti dei rari imprenditori che editano senza far sprovare l'autore. Manca, di fatto, un'editoria indipendente, capace di aggregare talenti e farti crescere. Prevale, sotto diverse forme e pressoché ovunque, l'assenza di un sincero ed imparziale impegno.



# Non abbiamo potuto essere gentili

Marco Palladini  
Onyx Edizioni – 2007

Libro sugli anni Settanta, non l'ennesimo libro... Un percorso di mnemonautica proiettato nello specchio del tempo che trattiene senza sentimentalismi, né rimpianti né censure, solo quel che è stato, spogliato e, finalmente, sedimentato. Dalle bische dei circoli monarchici alle vibrazioni dell'Electric Ladyland hendrixiana, si articolano i primi passi dell'adolescenza dell'autore. Le sorprese o, piuttosto, inediti compagni di banco, si personificano subito in Andrea Ghira, certamente il più romanzabile del trio del Circeo. Un "estremismo tanatofilo" che, negli sviluppi, non lascerà immune l'intero periodo, dalla logica della violenza degli opposti estremismi all'eroina, sintesi ed esito di un nichilismo perdente. La pratica dell'amore libero, l'uso condiviso di spinelli come del privato, l'autodeterminazione nell'autocoscienza, lo stesso superamento del modello della famiglia nella liberazione sessuale e persino le contraddizioni del femminismo con, sullo sfondo, il sogno di un mondo migliore, più tollerante, caratterizzò il periodo e sono il risvolto solare di una stessa medaglia ancora troppo spesso vincolata al solo lato oscuro di violenza ed estremismo. Londra e l'estate del '70 sono il nucleo culturale dell'emergente ed impegnato progressive sound, una capitale della controcultura con l'isola di Whight nella memoria comune. Il ritorno e il coinvolgimento nel collettivo studentesco, dove ancora non è radicata una coscienza politico-ideologica, porterà infine Marco ad un personale percorso nelle file di un'organizzazione dell'estrema sinistra. Sotto i veli di un preponderante comunismo, soprattutto quello strutturato di organizzazioni come Avanguardia Operaia, tutt'altro che spontaneista e decentrata sebbene meno estremista dell'altra sigla legata ai tempi, quella di Autonomia Operaia, fuoriescono tuttavia gli autentici valori innovativi dell'epoca, quelli libertari e progressisti. Riferimenti che caratterizzarono una generazione con radici nella cultura beat e psichedelica degli anni Sessanta piuttosto che nel marxismo-leninismo e che, soprattutto, furono negazione dei dogmi dei padri, rottura generazionale, tanto con l'antifascismo convenzionale istituzionalizzato quanto con i forti retaggi cattolico-conservatori caratterizzanti, dal dopoguerra, il nostro paese di Peppone e Don Camillo. Fu "prima di tutto, uno scontro culturale", come anche lo stesso Mastropasqua, curatore della prefazione, non può fare a meno di ricordare. Una rivoluzione comunque insita in un "Novecento ideologico". La testimonianza introduttiva del primo dialogo, quello col padre, lascia intravedere il disordine sociale che portò consenso al fascismo per addentarsi negli esiti personali della chiamata alle armi come ufficiale, fino ai nefasti esiti dell'8 settembre. Di lì la deportazione in Germania e un rocambolesco rientro in patria nella continuità di una scelta politica moderata, probabilmente soltanto consolidata dai tanti orrori. Marco, allora poco più che ventenne, era invece l'estremista di turno, il manifesto dissenso ai padri che, coraggiosamente, scelse posizioni estreme ma sociali, non quelle egotiche ed utilitaristiche dei giovani d'oggi, "stretti tra l'afasia critico-culturale e lo sbrodolamento personale". Un attivismo vissuto fianco a fianco tra i ferroviari, poi nelle borgate per le occupazioni delle case sfittite e, infine, all'università, divenendo leader politico presso la Facoltà di Lettere. Ma qui inizia anche ad incrinarsi quel trasporto ideologico, ad interrogarsi per assumere una coscienza critica che determinerà un definitivo allontanamento che coincide con la vigilia del '77. Destino dell'autore, del resto, sembrerebbe quello di restare sospeso tra quel magico e pericoloso, ma vivido decennio delimitato, alla genesi, dal '68. Il dialogo col figlio immaginario che appare "apatico, ambiguo, sfiduciato, inconsistente" e "vuoto" dietro le ombre degli integralismi che "stanno lavorando per affossare ogni prospettiva di trasformazione libertaria", si pone a sigillo del tutto.

(Enrico Pietrangeli)

**AVETE PERSO QUALCHE NUMERO  
DI BEAUTIFUL FREAKS  
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! [WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG)

## E' UNA QUESTIONE DI QUALITÀ

L'ultimo mese (dicembre-gennaio, n.d.r.) è stato molto particolare per la musica a Roma. La qualità, per l'appunto, ci ha sommersi. Questa dote ci è stata portata da musicisti, band, che vengono da lontano. Dagli anni novanta. Un vagoncino carico di ricordi, attualità, e ancora di grandi prospettive.

Il nostro viaggio tra i locali romani che hanno ospitato concerti di una certa qualità inizia il 13 dicembre dell'89: anno ormai andato in quel del Circolo degli Artisti a Roma. Davanti agli occhi un ragazzino che coinvolge il pubblico, si lascia coinvolgere, in un interessante, vero e proprio, show. Questo è Bugo, ormai divenuto adulto e capace di gestire al meglio il palco. Il nuovo album, "Contatti", lo lancia di netto tra le realtà più solide della musica italiana. Energia è la parola che accomuna Cristiano Bugatti, la sua band, e la gente. Da C'è Crisi a Nel Giro Giusto, ai synth, ai contatti che non aumentano, ai rompersi i coglioni ... Bugo ci sa fare! Un linguaggio moderno fatto di ironie, apostrofi e una naturale propensione al generico che ricorda le sperimentazioni tra pop, rock, elettronica e un certo cantautorato nostrano ... da Battisti a Beck!!

Proseguiamo il nostro cammino giovedì 15 gennaio al Mads.

Un uomo e la sua chitarra, tra inediti, Nietzsche, Carmelo Bene, poesie sonore americane, teatralità e un'eleganza mista a lucida follia nel sapere tenere il palco. Marco Parente sa dare tono alle parole, sa dare un suono alle parole, sa dare del tu alla parola, la rispetta e l'acarezza, delicatamente. La Mia Rivoluzione. L'unica pecca sta nel fatto che un musicista di cotanto spessore meriterebbe platee migliori.

Sabato 17 gennaio ancora al Circolo degli Artisti i Paolo Benvenuto non si smentiscono e usano il loro talento e l'affiatamento per portarci dentro un'armonia musicale personalissima. Si inizia con un ricordo, quella Rosemary Plexiglas che gli Scisma portarono in trionfo per tutta la penisola, e si prosegue. La performance si snoda così tra le ritmiche originali e la voce di Paolo che emoziona e non lascia nulla al caso, anzi, ci stupisce. Tra Piccoli Fragilissimi Film e Le Labbra il repertorio tocca picchi elevati con Cerchi nell'Acqua, Quando Passa Lei, il Nemico (ultimo singolo con video) e una miriade di alte parole e musica. La band sembra più che mai affiatata e concentrata, dritta, flessuosa, pronta a lanciarsi in grandi lidi musicali. Quei luoghi che gli apparterebbero di diritto, se non vivessimo nell'italia dei mediocri e furbetti!

Giovedì 22 gennaio, Traffic Live Club, Il Santo Niente + El Santo Nuda.

Deserto, peyote, il viaggio, il Messico, Pulp Fiction, maracas. E' da qui che si inizia in questa calda sera d'inverno con Umberto palazzo a matare e scatenare le sue creature. El Santo Nuda ci spalana la porta delle visioni musicali con delle desert songs ben strutturate e acide al punto giusto. Un vibrare continuo, un viaggiare continuo quello a cui ormai ci ha abituati il nostro caro. Tutto ciò ad anticipare l'entrata in scena dei redivivi e più che mai compatti il Santo Niente. Tra le scimmie, le auo fraccassate, gli aborigeni e i lamenti di una generazione post, si stagliano nell'aria le note dei cinque guerrieri. Cosa aggiungere se non suggestioni, emozioni, e ... complimenti.

Da Umberto Palazzo ai Massimo Volume il passo è breve. Sabato 31 gennaio nel nostro caro Circolo degli Artisti li aspettiamo dalle 21:30.

Un'ora e ... Eccoli, eccolo, "non sono meglio di uno specchio" ? Sì, affermiamo che c'è qualità, c'è quantità, c'è forza nelle vostre parole, c'è orgoglio in quello che avete deciso di continuare o solamente riprendere. Lo stacco di chi scrive è tutto asservito alla suggestione che Emilio Clementi e soci rappresentano. Tornano e sembra non essere passato neanche un secondo. Un atto definitivo che non ha visto la propria conclusione. Una forza, magnetica, magmatica, mai involuta e pronta ancora a lasciarsi attaccati con orecchie ed occhi a voi. Una foto fissa sulla musica italiana che non sbiadisce e si colora, in continuazione. In una sola parola: Massimo Volume. Con la seconda data sold out in quel del Circolo degli Artisti. Il resto ... lo potete immaginare.

Dopo tutta questa roba scatta una riflessione. Non vi sembra troppo poco avere solo gli Afterhours a Sanremo? E tutto il resto di cui sopra? Utopia?

Ai posteri l'ardua sentenza!

(Emiliano De Carolis)

# Spille-Pins

Oggi mi è arrivata la macchinetta crea spille, ordinando le cose da internet ho scoperto che il 90% delle volte mi inculano, del restante 10% il 6% arrivano rotte e il 3% arriva un'altra cosa rispetto a quella che io volevo.

Questa volta rientra nell'1% quindi sono felicissimo e mi metto subito all'opera, è da anni che sognavo di avere una macchinetta del genere, e da anni ho tenuto via immagini carine da ritagliare e inserire come pins da sfoggiare in tutta libreria.

Si possono fare di diverse misure, ma tutte ovviamente circolari; inizio con la misura più grande, diametro 5cm con la scritta più geniale che mi viene in mente:

Vuoi perdere la verginità?

E sotto come risposta:

Chiedimi come!

Lo sfondo rosa pastello è perfetto e il lettering molto accattivante, applico, spingo inserisco, ed ecco la mia prima spilla fai da te!

Fantastico, passo alla seconda, non cambio il calibro e penso ad un'altra mitica frase:

Vuoi perdere peso?

E sotto come risposta:

Caga!

Il colore bianco, con un lettering che ricorda le confezioni dell'Aspirina anni '50 o forse della Citrosodina, non ricordo bene.

Cambio diametro passo a quello più piccolo, una misura standard di quasi tutte le spille, circa 2cm di diametro, e qui penso ad un soggetto, le scritte verrebbero troppo piccole e poco impattanti, come prima cosa ritaglio due capezolini da play boy di luglio, li incollo su uno sfondo nero e stampo la spillina, poi li provo ad applicare su di una maglietta nera per vedere come stanno, devo dire che fanno la loro porca figura.

Poi cambio di nuovo diametro, una via di mezzo 3cm o qualcosa di simile, ho in mente una nuova scritta:

Dio è vivo, ma è al cesso.

E inizio a stamparne a raffica: Dio è un astronauta perso nel cosmo – Dio mi ama ma io no – Chi è senza reggiseno scagli anche le mutandine – Dio è morto ma io no – Gesù ti vede ma è astigmatico – Oggi sono menstruato – Dio ti ama, sul marciapiede – Santifica ogni giorno la Santafica – e molte altre.

Direi che come inizio non è male, potrei stampare ora quelle con le immagini, visi, parti del corpo e anche pezzi meccanici, oppure parti di elettronica, però mi è venuta un'idea migliore, riprendo il calibro da 5cm, preparo la macchinetta e con photoshop elaboro una mia foto, solo il volto; inserisco un prezzo tipo catalogo di super mercato e la stampo.

Ritaglio il tutto e la inserisco nella spilla che sto creando; il risultato finale è fantastico, il prezzo, non ve lo dico, tanto chi mi compre-rebbe?

E per finire chiamo un mio amico, e gli comunico che posso stampare le spille per il suo gruppo, si chiamano "I terribili pruriti anali e vulvari incurabili nell'età senile", gli chiedo se vuole tutto il nome o se può andare bene anche uno pseudonimo, che ne so tipo:

I T P A E V I N E S

E lui mi manda al diavolo dicendo che sembra Itpae Vines, una marca di vini californiani scadenti da due soldi, allora gli propongo solo Vines, e lui mi dice che c'è già un gruppo Australiano che si chiama così, e no va bene; e allora a questo punto ITPAE, ma anche quello niente, perché dopo una ricerca in Internet risultava essere una scuola o qualcosa che aveva a che fare con una marca di Yogurt.

Allora lo mando a cagare e mi rimetto a fare spilline per i cazzi miei.

Suona il telefono, rispondo ed è ancora lui, che ne dici di: ITE PRANE VUINNE ETSE, sembra latino e in internet non esce nulla, sono le prime due lettere di ogni parola, bla bla bla.

Accordati, la prossima volta non dirò più niente a nessuno dei miei acquisti, cazzo non è possibile che quel somaro mi abbia portato via quasi un terzo di racconto per parlare di lui.

Marco Deliri

(www.myspace.com/deliri\_onniscienti)

# Siamo Sumo

Attenzione: questo è un bacio. Ma visto da dentro. Non l'ha mai visto nessuno da questa angolazione. Immagina la ripresa fatta da un molar. Pensa all'ugola ballerina messa proprio lì al centro, eccentrica con la sua presenza che urla, s'alza e s'abbassa. Ci sono i denti di balena che s'aprono a ventaglio, che spalancano per far posto. Prego, signori, accomodatevi. La testa si piega di lato. Come un parcheggio fatto in retromarcia con la sicurezza di un esperto pilota e l'attenzione ai piccoli movimenti rituali del principiante. Che non s'impara mai. S'inclina il collo, si socchiudono gli occhi. Solo adesso entra la lingua. Timida, leggera. Una punta soltanto. Sembra un dito di bambino che infila la piccola falange nel recinto delle anatre. E ride perché gli uccelli sono lontani. Una punta poi, a passi microscopici in un tempo fermo come le nuvole di novembre, uno scatto al rallentatore, un fermo immagine che proietta una murena che esce dal suo buco per cercare altri ripari. Confortevoli, certo. Un paguro che cambia conchiglia. E li incontra un altro suo simile. Il primo limare è di studio, palleggi di circostanza, scarti di lato di conoscenza. Entra ed esce. Dentro e fuori. A che gioco giochiamo. La danza piroetta, la lotta greco romano impantana, il sumo alza e poi schianta. Il pistone cerca il suo petrolio salivoso che inumidisca il vortice umido. Il triangolo rosso spinge come per trovare finalmente la fine, la conclusione della grotta, andare a scovare tra i denti, nelle gengive i segreti di quel piacere bagnaticcio come i piedi nel bagno maria i primi giorni di aprile su un arenile molle, quasi sdruc-ciolevole, un terreno a cui accostarsi con cura, prima all'esterno con piccoli cerchi, con ruote di pavone, con giri su se stessa, danzatrice di un casché impulsivo, di labbra chiuse con la colla per non far uscire nemmeno un lamento, un sospiro, un lieve godimento. Tutto dentro, egoista. E che gli altri guardino pure. Non vedranno che due teste. Piegate.

(Tommaso Chimenti)



**Alla ricerca del tempo**

di Sacha Blazzo

bisognerebbe che il tempo si fermasse.

non per sempre.  
solo qualche settimana.  
mi servirebbero un paio di settimane, per recuperare tutto.

per rimettermi al passo con la vita.  
per non dover correre.  
sfogarmi.  
stressarmi.

un pò di tempo per dormire.

mettere tutto in chiaro.  
capirci qualcosa.

e poter ricominciare finalmente nuovo.  
finalmente io.  
pronto a tutto.

una paio di settimane solo e  
poi il mondo potrebbe tornare a girare al suo solito.

le tv potrebbero ritornare ad impazzire.  
nuovi scandali potrebbero iniziare a trotterellare.

nuove e vecchie coppie tornare ad accalappiarsi sotto le coperte.  
le rughe a farsi strada con nuovi solchi sulla pelle.

la strade ad inghiottire le macchine.

i cieli ad annerire le notti.  
le angosce ad assalire gli occhi sempre piangenti.

i comici a far stancare, i tragici a far dimenticare.

gli illusi a credere, i disillusi a prendere in giro.

le strade a sbriciolarsi sotto i passi impazienti.

la morte a fare il suo gioco.

e tutti qui, a vestirci da buffoni.  
a compiacere qualcuno.  
ad odiare qualcuno.  
ad amare qualcuno.  
ad essere sempre migliori e peggiori di qualcun' altro.  
ad angosciarci di continuo.  
ad ostentare sempre.  
a non fidarci mai.

a cercare di infilarsi tra le braccia e tra le gambe di qualcuno.  
a cercare il nostro posto senza mai trovarlo.

a cercare il caldo.  
a cercare il freddo.

a volere l'inverno.  
ad aspettare la primavera.

a non provare niente.  
tutti con un piede nella fossa a scalpitare.

a non aver tempo per fare l' amore con la propria ragazza.  
a farci divorare dall' ambizione.

a seguire le luci della festa.  
a crescere nell' ombra.  
ad aprire le braccia in alto salutando la folla.  
a cadere nel pianto.

tutti qui.  
come sempre, a correrci appresso.  
per poi buttarci su un divano senza guardarci in faccia.  
a guardare la televisione.

a guardare un monitor.  
e a perdere tempo.

perchè poi il tempo finisce.  
e il tempo ci sfinisce.  
e allora.  
ce ne serve dell' altro.

ricaricarci di tempo.  
ripigliare la coda del gruppo.

inseguire il gregario della vita.

e giù lì ad implorare un pò di tempo.  
solo un altro pò di tempo per poterlo risprecare.

in punto di vita con la tua morte.  
un secondo solo...  
un altro...

per poi tornare, nel solito carnevale di giorni senza senso.



### ***Bravissimi a scuola***

I geni decaduti  
bravissimi a scuola  
(otto e nove in pagella)  
ma coglioni nella vita  
(né un lavoro,  
né quindi rispetto  
da parte del prossimo)  
ogni notte  
- anche d'inverno -  
dormono all'addiaccio  
nel cortile.  
Mormorando  
disperati:  
-Come chiamare la nostra vita?  
Degenerazione di fenomeni... -.

Pietro Pancamo





"CHI L'HA VISTI?"

ovvero: breve scheda d'identità di gruppi inutili scomparsi nel nulla e che (per ora) ci hanno risparmiato una reunion ancora più inutile.

A cura di Mazzinga M.

## The Boo Radleys

**Genere:** BritNoiseDream-Shoegazingpop.

**Nazionalità:** inglese.

**Formazione:** Martin Carr (chitarra); Sice (voce/chitarra); Timothy Brown (basso); Steve Hewitt (batteria - nell'album "Ichabod and I"); Rob Cieka (batteria - dall'ep del 1990 "Every Heaven" in poi).

**Discografia:** Ichabod and I (1990, Lp); Everything's Alright Forever (1992, Lp); Learning to Walk (1992, compilation); Giant Steps (1993, Lp); Wake Up! (1995, Lp); C'mon Kids (1996, Lp); Kingsize (1998, Lp); Find the Way Out (2005, compilation); The Best of the Boo Radleys (2007, compilation). E una serie tanto infinita, quanto trascurabile, di Ep.

**Segni particolari:** abbastanza amati dalla critica, abbastanza cacciati dal pubblico.

**Data e luogo della scomparsa:** primi mesi del 1999; presumibilmente negli uffici della Creation Records durante una discussione su come; quando e soprattutto perché fare uscire il secondo singolo tratto dell'album Kingsize.

**Motivo per cui saranno (forse) ricordati:** il singolo "Wake Up Boo!" e il romanzo di Harper Lee: "Il buio oltre la siepe" da cui è tratto il nome del gruppo.

**Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati:** problemi di spelling. Essendo ormai messi nel dimenticatoio e visto il disinteresse generale per un loro ipotetico ritorno, più che Boo Radleys alla maggior parte della gente verrebbe di chiamarli "Boh Radleys". E avrebbero pure ragione.

## 4 Non Blondes

**Genere:** pop-rock spacciato spudoratamente per grunge perché all'epoca la camicia di flanella a scacchi era molto "IN".

**Nazionalità:** americana.

**Formazione:** Linda Perry (voce); Christa Hillhouse (basso); Shaunna Hall (chitarra - una schiappa allucinante e sostituita durante la registrazione del loro primo disco da un turnista qualsiasi); Roger Rocha (chitarra - subentrato a registrazione ultimata); Wanda Day (batteria - silurata per abuso di droghe prima della registrazione dell'album); Dawn Richardson (batteria).

**Discografia:** Bigger, Better, Faster, More! (1992, Lp); Dear Mr. President (Live in Italy) (1993).

**Segni particolari:** vestivano peggio di una Cindy Lauper ubriaca. Ma chi si occupava del

guardaroba e del look della band? Lo stilista di Elton John?

**Data e luogo della scomparsa:** 1995, al termine dell'ultima sessione di registrazione del loro secondo e, fortunatamente, mai pubblicato Lp.

**Motivo per cui saranno (forse) ricordati:** il tormentone "What's Up?" col suo ritornello che, spero involontariamente, mischiava lo yodel al rock.

**Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati:** la camicia di flanella a scacchi non è più "IN". E manco lo yodelrock.



VAI NELLA SEZIONE COMPILATION

DEL SITO [WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM)

E SCARICA GRATUITAMENTE BRANI E COPERTINE DEI CD!

# HITS OF THE FREAKS

## VOL. I

LEMELEAGRE - MILA HERZEL - VALERY LARBAUD - MARYDOLLS - 4 BELLE BAMBINE - MENTRE - SS71 - ALI DI VETRO - THEFINGER / KECH - 4EVER21 - FREE SPIRITS - MESCHALINA - THE H.E.Mo - LA GOOD EQUIPE - STORM OF DEPRESSION

## VOL. II

FRANKLIN DELANO - STARDOG - LOST WEEKEND - LITTLEBROWN - SIR PSYCHO OSWALD - AIMEE - PLUSH - FATHER MURPHY - TRAVOLTA - FUXIMILE - HIC NIGER EST - LOCAL MOTION - MR. WILSON - THE ICELIGHTERS - SWELL99 - MARADONAS VITTORIO DEMARIN

## VOL. III

MARCHO'S - CACTUS - THE NIRO - TURNPIKE GLOW - WINTER BEACH DISCO GRIMMOON - SUNNER SIDE - SICKOSAD - KALASHNIKOV - LET'S GET LOST DRINK TO ME - CAT CLAWS - DEVOCKA - CARLO SPERA & STEREOISE - ZOA THE STEELFINGERS - VARECHINA LOREDANA

## VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG - ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY - COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS - ALESSANDRO GRAZIANI THE MIRRORS - ESMEN - TRATTOZERO

**33 GIRI DI PIACERE...**

Quando è Tempo di Vinile



LORENZO BRIOTTI  
lorenzobriotti@yahoo.it

**LA BUBBLEGUM MUSIC****LEMON PIPERS "LOVE BEADS AND MEDITATION"**

I Lemon pipers sono uno dei gruppi leader del movimento bubblegum. Siamo sul finire degli anni 60, tra il 1968 e il 1969: dalla Super K Productions gestita da Jerry Kasenetz e Jeff Katz e da due etichette discografiche americane (la Buddah e la Kamasutra) nasce il fenomeno della cosiddetta bubblegum music. Un tentativo sicuramente riuscito di tenere in vita la totale spensieratezza che la musica pop aveva rappresentato prima dell'avvento della cosiddetta "musica impegnata" del finire degli anni '60, come se la guerra in Vietnam e il '68 non fossero mai arrivati. Il pop nella sua essenza più semplice; la bubblegum è una musica "a base di ritmi ripetitivi, testi stupidotti, voci esclusivamente nasali (tappandosi il naso se necessario) e mani agitate sopra la testa", come scrive una nota enciclopedia del rock.

Quello che importa alla Super K è la melodia: Ohio Express, 1910 Fruitgum Company (autori di "Simon Says", conosciuta in Italia come "Il Ballo di Simone"), Archies (il brano "Sugar sugar" è la sigla di un cartone animato dell'epoca), Crazy Elephant, Lemon Pipers e una miriade di altri gruppi che durano giusto il tempo di un Lp o due.

In realtà ascoltando i dischi, la sigla bubblegum sta un po' stretta a molti di questi gruppi: molti sono infatti quelli che incidono anche dei brani gradevoli, vagamente psichedelici. E' il caso dei Lemon Pipers, "meet the Lemon Pipers or the Cincinnati underground arrives" come recita il loro primo Lp: originari di Cincinnati e losangelini per adozione, i Lemon Pipers incidono nel 1968 "Green Tambourine", uno dei primi brani ad entrare in classifica che parla di droga. Sorta di "bubblegum psichedelico" quindi, che però dopo due buoni dischi svanisce praticamente nel nulla. Ora una ristampa della Rev-ola ci ripropone i due dischi, "Green Tambourine" e "Jungle Marmalade", in un cd dal titolo "Love Beads And Meditation".

suite psichedelica.

La ristretta schiera di gruppi psichedelici italiani a cui possiamo aggiungere anche altri nomi come i Chewing Gum e i Templari si ferma qui perché nel frattempo è arrivato il progressive, ma questa è un'altra storia. Il mondo dei sixties riserva sempre delle gradevoli sorprese.

**SHADOWS OF KNIGHT "SHAKE!"**

Dietro larga parte della produzione della bubblegum music si nascondevano in realtà gli Shadows Of Knight. I cavalieri della notte avevano già due dischi all'attivo tra il blues bianco e il garage, incisi a Chicago per la Dunwich e oggi molto quotati; nel primo album appare la prima versione americana di "Gloria" di Van Morrison.

Finiti alla Buddah Records dopo il fallimento della Dunwich, gli Shadows Of Knight preparano molte delle basi musicali dei gruppi della Super K ed incidono diversi singoli tra cui "Shake!", "My Fire Department Needs A Fireman" ed un album che uscirà verso la fine del '68 dal titolo

omonimo, in cui riappare anche una versione di "Gloria" ed altre gemme tra la bubblegum e l'hard-rock psichedelico. A torto abbastanza dimenticato anche tra i collezionisti, l'album è stato ristampato col titolo "Shake!" dalla Rev-ola, insieme ai singoli precedenti all'album.



**AVETE PERSO QUALCHE NUMERO  
DI BEAUTIFUL FREAKS  
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! [WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG)

## MAG&ZINES

Quando la parola e le immagini non si vogliono omologare. Manuali di idee e stimoli alternativi, raccolte in pagine non convenzionali. A tu per tu con i nuovi incubatori del pensiero e della creatività.

A cura di Manuela e Alessia

## BANG ART

Intervista a Sebastiano Barcaroli (ideazione, progetto editoriale e grafica)

**Dai creatori di Stirato insieme a Coniglio Editore, un'altra diavoleria editoriale...è in edicola il bimestrale Bang Art... ce ne parli?**

Lo 'sparo di partenza' l'ha dato l'editore Francesco Coniglio, che conoscendo il lavoro che facevamo con Stirato dal 2003, ha deciso di scommettere su una rivista a distribuzione nazionale. La domanda da cui è partito tutto è stata: "Tu come la vedi una rivista che parla di 'queste cose' adesso?" La risposta da parte nostra è stata "Adesso è il momento di parlarne". "Queste cose" sono il mondo dell'illustrazione, del design più ricercato, del coolhunting e in generale dell'arte ipercontemporanea (pop-surrealismo, art toys, streetart). Argomenti che per i curiosi sono noti e assodati, ma che per i più rappresentano ancora un universo sconosciuto. Abbiamo subito colto l'occasione e dopo un w/e c'era già il moka - up del primo numero. E mentre con Stirato dovevamo limitarci alla grandezza e al numero delle immagini, ad esclusione dell'esposizione del poster, con Bang Art ci siamo potuti concedere immagini a doppia pagina, finalmente! L'idea di base, per quanto riguarda i contenuti però non si distanzia da Stirato. Il tono è sempre quello 'Guarda e impara'... diciamo che ci piace essere un po' arroganti.

**Soddisfatti del risultato di questo primo numero?Guardandola è come la volevate?**

Per il primo numero ho consumato tutto lo stress di un anno ma siamo contenti del risultato. Il nostro lavoro è quello di intradare la curiosità delle persone verso queste forme d'arte che nelle riviste specializzate più verbose sono relegata alla nicchia. Come facciamo con Stirato, diamo numerosi link, lasciamo molte strade aperte, invitiamo il lettore ad approfondire ciò che legge ed a andare anche oltre. Scelte coraggiose che richiedono una lettura attenta. Nelle interviste ad esempio, abbiamo evitato di inserire le biografie degli artisti. Si entra direttamente nell'argomento senza sapere chi sia l'intervistato, ma dalle domande si può estrapolare molto della vita del personaggio. Anche nell'editoriale non parliamo mai della rivista, ma lo utilizziamo come un'occasione in più, di dire ciò che cosa abbiamo pensato mentre stavamo realizzando il numero. Poi ci siamo divertiti a sperimentare cose diverse: dalla ricetta d'artista, all'oroscopo di coppia.

**Chi sono i 'Bang redattori'?**

La rivista vive delle sue tre anime: La rivista vive delle sue tre anime: la mia che si riconosce dal



nelle pagine dove immagini e parole si accumulano come pezzetti di lego. Gli articoli più ariosi dal punto di vista grafico ed in cui le domande sono più ficcanti hanno la mano di Siriana Flavia Valenti. poi ci sono gli articoli di Andrea Sanguigni Zvetkov che rappresenta la nostra anima oscura. Sono stati definiti deliranti, è una cosa di cui andiamo molto fieri. Altri collaboratori sono Eleonora Tiliaco, Alessio Trabacchini, Eva Macali...Ci piace che le differenze fra gli stili emergano all'interno della stessa rivista.

**Una piccola provocazione... in una scena pullulante di riviste dedicate alle arti figurative, d'un'altra se ne sentiva davvero il bisogno ?**

C'è sempre bisogno di un'altra rivista, anche se non la pensano così gli ambientalisti...scherzi a parte. Io credo che sia necessario dare il giusto rispetto alla carta stampata. Al giorno d'oggi a fare le riviste sembrano essere diventati capaci un po' tutti, ma non ci si improvvisa grafici redattori o coordinatori di una rivista. Alle volte sono media a cui si approda perché fa cool, ma senza avere una cultura del magazine o del visual magazine. Durante il nostro percorso, troppi ne abbiamo visti di improvvisati 'magazzinari' che forse dovevano fare i magazzinieri.

**Perché Bang Art è diversa?**

Perché le altre riviste sono tutte terribilmente uguali...Bang Art è una rivista che sa cosa sta dicendo, conosce le persone che ci lavorano e gli artisti che presenta. E raramente parliamo di cose che non ci piacciono. Anche se ci siamo ritagliati uno spazio, chiamato Panzer 9, dedicato al 'parlar male' di ciò che non ci piace, dai libri agli oggetti. Compriamo la cosa che non è di nostro gusto e con sommo divertimento gli diamo fuoco. Poi la fotografiamo ed esponiamo le motivazioni del gesto per giustificare questi atti di piromania folle.

**Il lettore ideale di bang Art?**

Il lettore ideale per noi, deve possedere un'unica e fondamentale qualità che è la curiosità. Chi legge Bang Art, dovrebbe lasciarsi vivere da quello che vede, non terminare la lettura alla rivista, ma esplorare ciò che si muove intorno agli argomenti trattati. Partendo da Bang Art si collega ai siti che segnaliamo, va alle mostre che consigliamo, e magari compra il libro che bruciamo. Se Stirato era una mappa dell'arte, Bang Art è la guida.

**In tempo di crisi l'editoria è quella che più ne risente e l'arte idem. Con che armi sconfiggerete le nere previsioni del 2009?**

Con le armi da fuoco che fanno 'bang', con i fuochi d'artifici, nonostante tutto esplose

**In cosa consiste il Bang Art tour?**

L'idea del tour è quella di accompagnare ogni singola uscita con una serie di feste e party, anche più per lo stesso numero della rivista. Ogni evento è nel segno dei temi trattati e alle volte si creano dei legami veramente particolari. Per esempio il prossimo numero sarà a base di vampiri, Star Wars e Cina. Argomenti differenti, che invece si legano e si vanno ad incrociare. E anche i prossimi tour avranno come tema, feste dedicate ai vampiri sessualmente intransparenti, icone illuminate da lanterne rosse e viaggi alla velocità della luce verso pianeti sconosciuti!

Per informazioni: [www.bangart.it](http://www.bangart.it) - [info@bangart.it](mailto:info@bangart.it)



# Deejayrama

la borsa della Titty

**LIVIO & ROBY** - Tuxedo band part II - Fumakilla

Sono sicuramente la coppia del momento, e la release su Cecille Numbers lo testimonia. Qui però siamo a casa Fumakilla e le atmosfere si fanno più deep e avvolgenti; prendete un basso funk, dilatatelo a dismisura e inseriteci sotto un groove housey, le ragazze saranno tutte ai vostri piedi!

**JESPER DAHLBACK** - pnd002 - promo

Fantastica reissue di due gemme old school techno firmate da Jesper Dahlback. Una traccia è tribal techno, piena di stops & starts da morirci, l'altra è un viaggio made in Detroit, da fiato sospeso, da occhi chiusi e mani alzate fino all'ultimo beat. STREPITOSO!

**DOP** - I'm just a man mxs - Promo

Tolga Fidan confeziona il più assurdo e bello tra i tre remix. 15 minuti 15 di puro trip di stampo Villalobosiano, conditi da un intro di ben 3 minuti praticamente acappella: malato, pazzo, magnifico!

**V/A** - Love session vol #1 - promo

Quattro tracce splendide, a cavallo tra house classica e new school. Beat caldissimi e ripartenze super groovy ne fanno un disco da tenere nella borsa per molto molto tempo.

**2000 AND ONE** - Heritage LP - 100% pure

Eccolo qua il capolavoro firmato Dylan Hermelijn. L'olandese più cool della scena sforna un album divino, dove rielabora in chiave moderna tutta la scena house e disco di 20 e più anni fa. Sentendo tracce come Honey Bush o Burnini dub si rischia l'infarto, ma il dancefloor ve ne sarà riconoscente a vita!

**DJ WILD** - Tangueros ep - Robsoul 71 promo

House house house!!! Il verbo si sta diffondendo, e sembra di essere tornati ai favolosi primi anni '90. Ritirate fuori i fischiotti, le parrucche afro, e tutta la carica sexy che avevate chiuso nell'ultimo cassetto dell'armadio: si torna a ballare col sorriso!